

ATTI PARLAMENTARI

XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CXXX**

n. **2**

RELAZIONE

**SULL'EFFETTIVA APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO
DI PARITÀ DI TRATTAMENTO TRA LE PERSONE
INDIPENDENTEMENTE DALLA RAZZA E DALL'ORI-
GINE ETNICA E SULL'EFFICACIA DEI MECCANISMI
DI TUTELA**

(Anno 2017)

(Articolo 7, comma 2, lettera f), del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215)

*Presentata dal Ministro per i rapporti
con il Parlamento e la democrazia diretta*

(FRACCARO)

Trasmessa alla Presidenza il 24 gennaio 2019

PAGINA BIANCA



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità

RELAZIONE

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SULL'ATTIVITÀ SVOLTA

(IN OTTEMPERANZA A QUANTO PREVISTO DAL
DECRETO LEGISLATIVO 9 LUGLIO 2003, N.215, ARTICOLO 7,
COMMA 2 LETT. F)

**A CURA DELL'UFFICIO PER LA PROMOZIONE DELLA PARITÀ DI TRATTAMENTO
E LA RIMOZIONE DELLE DISCRIMINAZIONI FONDATE
SULLA RAZZA O SULL'ORIGINE ETNICA**

ANNO 2017



PAGINA BIANCA

INDICE**PREMESSA****CAPITOLO PRIMO****ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E CONTRASTO DELLE DISCRIMINAZIONI 4**

- 1.1 La funzione del Contact Center
- 1.2 i dati del 2017
- 1.3 I canali delle segnalazioni
- 1.4 Fattori degli atti discriminatori
- 1.5 Ambiti e contesti degli atti discriminatori
- 1.6 Monitoraggio dei procedimenti giudiziari
- 1.7 Osservatorio Media e Web

CAPITOLO SECONDO**IL SOSTEGNO ALLE VITTIME DELLA DISCRIMINAZIONE 18**

- 2.1 L'assistenza legale gratuita alle vittime di discriminazione
- 2.2 Il Registro nazionale delle associazioni e degli enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni
- 2.3 La legittimazione ad agire in giudizio

CAPITOLO TERZO**ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DELLA PARITÀ DI TRATTAMENTO 26**

- 3.1 La Settimana di azione contro il razzismo
- 3.2 Le azioni positive A.P.A.D.
- 3.3 Le iniziative di sensibilizzazione
- 3.4 Le reti antidiscriminazione: il progetto FAMI

CAPITOLO QUARTO**LA STRATEGIA NAZIONALE PER L'INCLUSIONE DEI ROM, SINTI E CAMINANTI 37**

- 4.1 La Strategia RSC 2012-2020 in attuazione della Comunicazione della Commissione Europea, n. 173/2011
- 4.2 Criticità, governance, prospettive
- 4.3 La Piattaforma nazionale RSC e il Forum delle comunità

CAPITOLO QUINTO**LE ATTIVITÀ DEL PON INCLUSIONE 45**

- 5.1 Attuazione degli interventi PON Inclusione - Convenzione UNAR/Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali
- 5.2 L'inclusione delle comunità RSC
- 5.3 L'inclusione delle persone LGBT
- 5.4 Il rafforzamento della capacità istituzionale

CAPITOLO SESTO**L'IMPEGNO EUROPEO E INTERNAZIONALE**

52

6.1 I rapporti con enti ed agenzie internazionali

6.2 I rapporti con enti ed agenzie europee

CAPITOLO SETTIMO**PROTOCOLLI DI INTESA**

55

7.1 Il protocollo UNAR-OSCAD

7.2 Il protocollo d'intesa con IDOS

PREMESSA

La presente relazione al Presidente del Consiglio, relativa all'anno 2017, è in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 7, lettera f) del Decreto Legislativo 9 luglio 2003, articolo 7, che recepisce la Direttiva n.2000/43/CE, del 29 giugno 2000 sull'attuazione del principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica.

Nei vari capitoli sarà, quindi, riportata l'attività svolta nell'anno dall'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica, istituito, presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, con D.P.C.M. 11 dicembre 2003, con il compito di prevenire, contrastare e monitorare le discriminazioni in Italia. Sin dalla sua istituzione nel 2004, l'Ufficio si è impegnato a promuovere la consapevolezza dei diritti e a far emergere le disparità di trattamento, grazie al meticoloso e costante intervento tipico degli *equality bodies*, nati come strumenti di tutela dalle discriminazioni, a partire da quelle a matrice etnico-razziali. In questi ultimi anni, inoltre, l'Ufficio ha ampliato il suo ambito di intervento ad altri fattori di discriminazione, come quelli legati all'appartenenza religiosa, le opinioni personali, alla condizione di disabilità, all'età, all'orientamento sessuale e all'identità di genere.

I dati relativi alle discriminazioni riportate nei successivi capitoli si basano principalmente sull'attività svolta dal *Contact Center*, che raccoglie le segnalazioni di presunte discriminazioni, attraverso sia il servizio telefonico gratuito al numero verde 800.90.10.10, sia il sito *web* (www.unar.it). Entrambi i canali sono disponibili in più lingue. Infine, altro canale di segnalazione è l'Osservatorio Media & Web, che effettua un monitoraggio quotidiano delle discriminazioni presenti nei *social media* e *social network*.

CAPITOLO PRIMO

ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E CONTRASTO DELLE DISCRIMINAZIONI

1.1 La funzione del Contact Center

Al fine di rendere rapida ed efficace la tutela contro ogni forma di discriminazione, è attivo il Contact Center dell'UNAR. Dal 10 dicembre 2014, il servizio costituisce uno spazio di accoglienza delle segnalazioni di discriminazione originata da motivi etnico-razziali e più di recente, in attuazione delle direttive ministeriali degli ultimi anni, anche da altri fattori quali età, disabilità, religione, orientamento sessuale e identità di genere. L'ampia sfera di competenza e la pluriennale attività del Contact Center hanno permesso a migliaia di vittime e testimoni di discriminazione di essere ascoltati, consigliati e supportati, con l'autorevolezza di una istituzione pubblica posta a tutela di chi, spesso, per un debole status giuridico o il timore di ripercussioni negative, non supera la paura per denunciare violenze, molestie e soprusi.

La funzione del Contact Center quale presidio operativo di garanzia ha dunque contribuito a contrastare le discriminazioni ed a promuovere l'integrazione delle categorie sociali più vulnerabili, come persone anziane e con disabilità, nonché di lottare contro l'omofobia e la transfobia, con una particolare attenzione all'ottica di genere e al fenomeno delle cd. discriminazioni multiple.

Il servizio consiste in un'attività centralizzata di ascolto professionalmente qualificato, presa in carico e gestione delle segnalazioni di eventi a potenziale contenuto discriminatorio pervenuti all'Ufficio attraverso i diversi canali disponibili (Numero Verde, sito www.unar.it, fax, lettera, e-mail, *new media*, *social network*, etc.), da implementarsi anche attraverso un lavoro di mediazione, relazione e interconnessione con gli attori formali e informali che si occupano a vario titolo di discriminazione sul territorio nazionale nonché con le comunità oggetto di discriminazione. L'attività istruttoria è finalizzata alla rimozione degli elementi/fatti discriminatori anche attraverso il supporto e l'assistenza ai soggetti discriminati. Tale attività si esplica, inoltre, attraverso un'attività di supporto operativo per la gestione delle procedure individuate e finalizzate alla rilevazione, analisi e monitoraggio dei fenomeni di discriminazione nei *media* e sul *web*.

Il servizio multilingue è raggiungibile dal lunedì al venerdì tramite il Numero Verde gratuito 800.90.10.10. Nelle ore notturne e nei giorni festivi, il segnalante può lasciare un messaggio e un recapito nella segreteria telefonica per essere richiamato.

La segnalazione si può effettuare anche on line sul sito www.unar.it, dove chiunque sia vittima o testimone di fenomeni discriminatori può compilare, anche nella propria lingua, un apposito form che attiva immediatamente la comunicazione al Contact Center.

Il crescente numero di segnalazioni pervenute, l'elaborazione e l'analisi dei dati raccolti, l'esigenza di creare rete con punti di osservazione su tutto il territorio nazionale e da ultimo l'osservazione nel mondo virtuale del fenomeno di hate speech, hanno fortemente impattato sull'architettura attuale del servizio di Contact Center, divenuta più articolata e complessa proprio per garantire il supporto adeguato all'Ufficio nelle sue precipue funzioni.

1.2 I dati del 2017

Nel corso del **2017** le segnalazioni di discriminazioni lavorate dall'Ufficio sono state complessivamente **3.909**, quasi mille in più rispetto al 2016.

Di queste, le segnalazioni risultate *pertinenti*, cioè che, a seguito di un'attenta analisi iniziale detta "istruttoria" realizzata dall'Ufficio, si sono rivelate effettivi casi di discriminazione, sono state **3.574**, pari al 91,5% di tutte le segnalazioni giunte all'Ufficio, laddove nel 2016 erano state il 90,3%, a conferma di una elevata capacità di individuare l'aspetto discriminatorio nelle segnalazioni da parte soprattutto delle vittime e dei testimoni. Altre **116** segnalazioni (2,9%) sono risultate *non pertinenti*, ossia che, dopo un'analisi da parte dell'Ufficio, non avevano elementi riconducibili ad una discriminazione, mentre le restanti **219** segnalazioni (5,6%) sono apparse *dubbie*, ovvero, sebbene nei fatti segnalati l'Ufficio abbia riscontrato alcuni elementi riconducibili a fattori discriminatori, per stabilirne con certezza l'effettiva pertinenza sono state richieste maggiori informazioni, che non hanno reso possibile terminare l'istruttoria entro il 31 dicembre 2017 (**Tabella 1**).

TABELLA 1 – SEGNALAZIONI PER TIPOLOGIA – ANNI 2016-2017

TIPOLOGIA SEGNALAZIONE	2016		2017	
	V.A.	%	V.A.	%
Pertinente	2652	90,3	3574	91,5
Non pertinente	97	3,3	116	2,9
Dubbia	187	6,4	219	5,6
Totale	2936	100	3909	100

Fonte: Contact Center UNAR

Il processo di lavorazione di un caso ("istruttoria") prevede diverse fasi. Dopo aver ricevuto la segnalazione attraverso uno degli appositi canali (v. par. 1.3), l'operatore (mediatore culturale, esperto *ground*, operatore dell'Osservatorio) inserisce la stessa nel database "*Software di gestione casi*" in cui si trovano tutte le segnalazioni pervenute a UNAR dal 2004 ad oggi. La segnalazione viene poi esaminata dagli operatori e, all'occorrenza, dagli esperti referenti di ciascun *ground*, che effettuano una prima valutazione dei casi di loro competenza e, se pertinente o dubbia, aprono un'istruttoria al fine di acquisire maggiori informazioni in merito al fatto segnalato. Nel caso venga valutato pertinente, l'UNAR avvia un'azione di mediazione con l'obiettivo di porre fine al comportamento discriminatorio. Nel corso del suo intervento, se l'UNAR ritiene che il caso abbia rilevanza penale o riguardi le Forze di polizia, trasmette la segnalazione all'**OSCAD** (Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori) del Ministero dell'Interno, così come prevede il **protocollo di intesa** siglato nel 2011 tra l'UNAR e l'OSCAD (v. par. 7.1). Analogamente, le segnalazioni che giungono all'OSCAD e che non hanno valenza penale sono trasmesse all'UNAR. Tale scambio informativo risulta proficuo per entrambi gli Uffici in quanto consente di monitorare il fenomeno a 360 gradi. L'UNAR, comunque, anche dopo la trasmissione all'OSCAD dei casi di valenza penale, monitora i casi di discriminazione che si concludono con l'avvio di un procedimento giudiziario, raccogliendo le informazioni sull'iter processuale del caso (v. par. 1.6).

1.3 I canali delle segnalazioni

L'UNAR riceve le segnalazioni tramite molteplici canali. Come già indicato nel primo paragrafo, oltre a quelli tradizionali, quali Numero Verde 800901010, *e-mail*, sito *web* www.unar.it, fax, lettera, l'Ufficio istruisce autonomamente casi, attuando la strategia proattiva già in vigore dal 2011, che prevede la realizzazione di un quotidiano monitoraggio dei *social media* e *social network*, e, di conseguenza, una maggiore capacità di intercettare nuove forme di discriminazione. Per tale motivo, già a novembre 2015 è stato istituito, in seno all'Ufficio, l'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nei *media* e internet, che è poi stato sviluppato in **Osservatorio Media & Web**. Come nel 2016, le segnalazioni prese in carico dall'Osservatorio sono ancora le prevalenti, sebbene con un leggero calo percentuale (51,3% contro il 56% del 2016). Segue il canale della Rete Nazionale Antidiscriminazione, che nel **2017** ha raccolto **892** (25%) segnalazioni poi lavorate dall'Ufficio, laddove nel 2016 erano state 263 (9,9%). Ciò è stato possibile soprattutto grazie alla collaborazione con i soggetti che hanno

partecipato al **Progetto FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione)**, gestito dal Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione, all'interno del quale è stato previsto uno specifico Avviso sul contrasto alle discriminazioni ("Avviso territoriale per la prevenzione e il contrasto alle discriminazioni"). Oltre alla promozione della parità di trattamento, alla prevenzione e alla lotta alle discriminazioni dirette e indirette fondate sulla razza o sull'origine etnica nei confronti dei **cittadini di Paesi Terzi**, scopo di tale Avviso è stato anche quello di implementare la Rete Nazionale Antidiscriminazione (v. par. 3.4). Indubbiamente, tale Rete, non solo garantisce una presenza sul territorio di soggetti attenti a raccogliere le segnalazioni di discriminazione, ma, proprio per la sua vicinanza alla vittima e ad eventuali testimoni, diviene fondamentale anche per la possibile risoluzione di eventi episodi discriminatori (**Tabella 2**).

TABELLA 2 – SEGNALAZIONI PERTINENTI PER CANALE DI SEGNALAZIONE - ANNO 2017 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

CANALE	V.A.	%
Osservatorio Media & Web	1833	51,3
Rete Nazionale Antidiscriminazione	892	25,0
E-mail	302	8,4
Sito web UNAR	260	7,3
Numero Verde 800901010	254	7,1
Fax	19	0,5
Lettera	14	0,4
Totale	3574	100,0

Fonte: Contact Center UNAR

Per quanto riguarda la tipologia dei segnalanti, a parte l'attività proattiva svolta dall'Ufficio, sono state 920 (25,7%) le segnalazioni giunte da parte di testimoni a comportamenti discriminatori; 457 (12,8%) sono invece le segnalazioni avanzate direttamente dalle vittime, mentre 375 (10,2%) segnalazioni sono state inviate da Associazioni o Enti (**Tabella 3**).

TABELLA 3 – SEGNALAZIONI PERTINENTI PER TIPOLOGIA SEGNALANTE - ANNO 2017 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

TIPOLOGIA SEGNALANTE	V.A.	%
Testimone	920	25,7
Vittima	457	12,8
Associazione/Ente	364	10,2
UNAR	1833	51,3
Totale	3574	100,0

Fonte: Contact Center UNAR

1.4 Fattori degli atti discriminatori

In applicazione delle Direttive comunitarie (2000/43 e 2000/78), l'UNAR, oltre a contrastare e, laddove possibile, rimuovere le discriminazioni basate sulla razza e l'origine etnica, è attivo anche nella lotta alle discriminazioni nei confronti di altri fattori, quali orientamento sessuale e identità di genere, religione e convinzioni personali, età e disabilità.

Ancor più che nel 2016, nel **2017** le discriminazioni a base etnico-razziale (che comprendono anche altre due tipologie discriminatorie: quelle che riguardano le comunità "Rom, Sinti e Caminanti" e "Religione e convinzioni personali"), si confermano il *ground* con la più alta percentuale, arrivando a rappresentare l'82,9% delle segnalazioni lavorate (nel 2016 rappresentavano il 69,4%). Va segnalato che sono aumentate significativamente, anche in termini assoluti, sia le segnalazioni lavorate del sottotipo Rom, Sinti e Caminanti" (da 315 a 429), sia soprattutto quelle del sottotipo "Religione o convinzioni personali" (da 157 a 354). Il secondo *ground* per numero di segnalazioni lavorate è quello relativo all'orientamento sessuale e all'identità di genere, che passa da 226 segnalazioni (pari all'8,5%) del 2016 a 324 (9,1%) del 2017, mentre in calo le segnalazioni relative agli altri due *ground*, soprattutto per quanto riguarda la disabilità, che dal 16,4% del 2016 scende al 4,4% del 2017 (**Tabella 4**).

TABELLA 4 – SEGNALAZIONI PERTINENTI PER *GROUND* DISCRIMINATORIO - ANNO 2017 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

GROUND	V.A.	%
Etnico razziale	2964	82,9
<i>di cui "Rom, Sinti e Caminanti"</i>	429	-
<i>di cui "Religione e convinzioni personali"</i>	354	-
Orientamento sessuale	324	9,1
<i>di cui "Identità di genere"</i>	38	
Disabilità	158	4,4
Età	84	2,4
Multiple ¹	44	1,2
Totale	3574	100

Fonte: Contact Center UNAR

Al fine di far emergere specifici fenomeni di discriminazione e di garantirne una migliore comprensione, ogni *ground* è stato disaggregato in alcune sottocategorie, dette "Sottotipi". Delle **3574** segnalazioni pertinenti, oltre il 60% è rientrato nei sottotipi

¹ Eventi discriminatori che hanno coinvolto più fattori o *ground*.

individuati dall'Ufficio. Nella **Tabella 5** vengono riportati i sottotipi dei tre *ground* più significativi da un punto di rilevanza statistica.

Per quanto attiene i sottotipi relativi al *ground* **razza ed etnia**, nella tipologia "etnico razziale" (escluse quindi le tipologie "Rom, Sinti e Caminanti" e "Religione e convinzioni personali"), che totalizza **2181** casi, le aggregazioni più significative hanno riguardato tre caratteristiche delle vittime, che complessivamente raccolgono circa tre quarti del totale della specifica tipologia: il colore della pelle (32,5%) ha rappresentato il principale motivo discriminante; seguito dai casi in cui la vittima era un "profugo" (22,9%), e il fatto che fosse "straniero" (19,4%).

Per quanto riguarda la tipologia "**Religione e convinzioni personali**", che totalizza 354 segnalazioni, il sottotipo che ha originato maggiormente comportamenti discriminatori è l'islamofobia (74,3% della tipologia), seguita dall'antisemitismo (18,9%). Nel caso, invece, del *ground* "**Orientamento sessuale**", nel 38,1% dei casi, la vittima era stata individuata in quanto omosessuale, mentre l'8,3% in quanto lesbica.

Infine, nel *ground* "**Disabilità**", ben il 26% delle segnalazioni erano motivate da discriminazioni dovute alle barriere architettoniche (**Tabella 5**).

TABELLA 5 – SEGNALAZIONI PERTINENTI PER I PRINCIPALI *GROUND* E RELATIVI SOTTOTIPI - ANNO 2017 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI, SUI SINGOLI *GROUND*)

GROUND	SOTTOTIPO	V.A.	%
Etnico razziale	Colore della pelle	710	32,5
	Profugo	500	22,9
	Straniero	424	19,4
di cui "Religione o convinzioni personali"	Antislamismo	263	74,3
	Antisemitismo	67	18,9
Orientamento sessuale	Gay	135	38,1
	Lesbica	27	8,3
Disabilità	Barriere architettoniche	41	26,0

Fonte: Contact Center UNAR

1.5 Ambiti e contesti degli atti discriminatori

Al fine di raccogliere il maggior numero di informazioni circa le segnalazioni "di pertinenza" lavorate dall'Ufficio, il sistema di gestione dei casi segnalati è organizzato in base al concetto di "**ambito di discriminazione**", ossia il settore della vita sociale all'interno del quale si verifica la discriminazione. La classificazione usata prevede undici diversi ambiti, corrispondenti agli ambienti sociali dove con maggiore frequenza si registrano i casi di discriminazione: casa, lavoro, scuola e istruzione, salute, trasporto

pubblico, Forze dell'ordine, erogazione servizi da enti pubblici, erogazione servizi da pubblici esercizi, vita pubblica, tempo libero, erogazione servizi finanziari.

L'ambito per il quale sono giunte oltre la metà delle segnalazioni è stato quello "Vita pubblica" (58,6%), con un aumento rispetto al 2016 (50,6%). Si tratta di segnalazioni di discriminazioni, molestie ma anche aggressioni, che si verificano in contesti e luoghi pubblici senza che tra responsabile e vittima della discriminazione sia in atto un rapporto commerciale o di servizio, ma che si trovino occasionalmente a frequentare, anche non contestualmente, lo stesso spazio. Un simile aumento può essere attribuito ad un incremento di tensioni generalizzate nei confronti di persone percepite come "diverse".

All'aumento percentuale dell'ambito "Vita pubblica" ha coinciso una diminuzione delle segnalazioni in merito all'ambito "Erogazione servizi da enti pubblici" (10,0% rispetto al 17,9% del 2016), così come sono diminuite le segnalazioni percentuali relative all'ambito "Lavoro", che passano dal 10,9% del 2016 al 7,9% del 2017. In aumento invece le segnalazioni riguardanti l'ambito "Tempo libero" che passano dal 2,7% del 2016 al 5,2% del 2017 (**Tabella 6**).

A ciascun ambito corrispondono una serie di specifiche funzionali, denominate "**contesto**", atte a precisare la situazione di discriminazione. Questa suddivisione permette di identificare esattamente la tipologia degli episodi di discriminazione, favorendo poi azioni mirate di carattere culturale, comunicativo, educativo, finalizzate alla ricostituzione del tessuto sociale laddove l'effetto disaggregante della discriminazione abbia creato situazioni di tensione (**Tabella 7**).

Nel caso del *ground* etnico-razziale (comprese le tipologie relative alle comunità "Rom, Sinti e Caminanti" e a "Religione e convinzioni personali") e del *ground* Orientamento sessuale e identità di genere, il contesto che ha raccolto maggiori segnalazioni riguarda gli "spazi pubblici". Sempre per quanto riguarda il *ground* etnico-razziale (ma senza le tipologie relative alle comunità "Rom, Sinti e Caminanti" e a "Religione e convinzioni personali"), nei singoli ambiti emergono i seguenti contesti discriminatori: "servizi socio assistenziali" (ambito "Erogazione servizi da enti pubblici"), "accesso all'occupazione" (ambito "Lavoro"), "sport" (ambito "Tempo libero"); "condomini e vicini" (ambito "Casa"), "personale di servizio" (ambito "Trasporto pubblico").

TABELLA 6 – SEGNALAZIONI PERTINENTI PER AMBITO E GROUND DISCRIMINATORIO – ANNO 2017 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

AMBITO	Etnico razziale		Rom, Sinti e Caminanti		Religione o convinzioni personali		Orientamento sessuale e identità di genere		Disabilità		Età		Multipla		N.	%	% 2016
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%			
Vita pubblica	1169	53,6	312	72,7	326	92,1	237	73,1	15	9,5		0,0	34	77,3	2093	58,6	+8,0
Erogazione servizi da enti pubblici	168	7,7	81	18,9	4	1,1	48	14,8	56	35,4		0,0	2	4,5	359	10,0	-7,9
Lavoro	155	7,1	1	0,2	5	1,4	9	2,8	24	15,2	83	98,8	4	9,1	281	7,9	-3,0
Tempo libero	171	7,8	4	0,9	2	0,6	4	1,2	6	3,8		0,0		0,0	187	5,2	+2,5
Casa	158	7,2	2	0,5	2	0,6	7	2,2	6	3,8		0,0	1	2,3	176	4,9	+1,8
Scuola e Istruzione	75	3,4	5	1,2	7	2,0	10	3,1	25	15,8	1	1,2	2	4,5	125	3,5	-2,0
Trasporto pubblico	92	4,2	6	1,4		0,0	1	0,3	8	5,1		0,0	1	2,3	108	3,0	-0,3
Erogazione servizi da pubblici esercizi	81	3,7	1	0,2	1	0,3	5	1,5	11	7,0		0,0		0,0	99	2,8	+0,5
Forze dell'Ordine	55	2,5	13	3,0	5	1,4	1	0,3	1	0,6		0,0		0,0	75	2,1	=
Salute	55	2,5	2	0,5	2	0,6	2	0,6	5	3,2		0,0		0,0	66	1,8	+0,4
Erogazione servizi finanziari	2	0,1	2	0,5		0,0	0	0,0	1	0,6		0,0		0,0	5	0,1	-0,1
Totale	2181	100,0	429	100,0	354	100,0	324	100,0	158	100,0	84	100,0	44	100,0	3574	100,0	

TABELLA 7 – SEGNALAZIONI PERTINENTI PER AMBITO, CONTESTO E GROUND – ANNO 2017 (valori assoluti e percentuali)

Ambito	Contesto	Etnico-razziale		Rom, Sinti e Caminanti		Religione o convinzioni personali		Orientamento sessuale e identità di genere		Disabilità		Età		Multipla		N.	%
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%		
Vita pubblica	Spazi pubblici	886	55,8	237	14,9	271	17,1	156	9,8	7	0,4	-	-	30	1,9	1587	100,0
	Aggressioni	160	61,3	10	3,8	14	5,4	69	26,4	5	1,9	-	-	3	1,1	261	100,0
	Politica	74	45,4	58	35,6	19	11,7	8	4,9	3	1,8	-	-	1	0,6	163	100,0
	Scritte xenofobe	49	59,8	7	8,5	22	26,8	4	4,9	-	-	-	-	-	-	82	100,0
Erogazione servizi da enti pubblici	Servizi socio-assistenziali	75	76,5	8	8,2	1	1,0	-	-	13	13,3	-	-	1	1,0	98	100,0
	Servizi anagrafici	48	53,3	-	-	-	-	42	46,7	-	-	-	-	-	0,0	90	100,0
	Altro	45	26,3	73	42,7	3	1,8	6	3,5	43	25,1	-	-	1	0,6	171	100,0
	Accesso all'occupazione	86	47,8	-	-	2	1,1	-	-	9	5,0	83	46,1	-	-	180	100,0
Lavoro	Condizioni lavorative	23	63,9	-	-	-	-	3	8,3	8	22,2	-	-	2	5,6	36	100,0
	Collegli	15	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15	100,0
	Mobbing con aggravante	6	42,9	-	-	1	7,1	4	28,6	1	7,1	-	-	2	14,3	14	100,0
	Condizioni di licenziamento	7	53,8	1	7,7	-	-	1	7,7	4	30,8	-	-	-	-	13	100,0
	Accesso alla formazione	2	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	100,0
	Permessi,	-	-	-	-	1	50,0	-	-	1	50,0	-	-	-	-	212	100,0



[illegible]

Forze dell'Ordine	Polizia di Stato	19	73,1	3	11,5	3	11,5	1	3,8	-	-	-	-	-	-	26	100,0
	Carabinieri	15	75,0	4	20,0	1	5,0	-	-	-	-	-	-	-	-	20	100,0
	Polizia Municipale	11	84,6	2	15,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13	100,0
	Altro	10	62,5	4	25,0	1	6,3	-	-	1	6,3	-	-	-	-	16	100,0
Salute	ASL	21	80,8	-	0,0	-	0,0	1	3,8	4	15,4	-	-	-	-	26	100,0
	Ospedale	21	91,3	1	4,3	1	4,3	-	0,0	-	-	-	-	-	-	23	100,0
	Pronto soccorso	5	83,3	-	-	-	-	1	16,7	-	-	-	-	-	-	6	100,0
	Specialisti	2	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	100,0
Erogazione servizi finanziari	Altro	6	66,7	1	11,1	1	11,1	-	-	1	11,1	-	-	-	-	9	100,0
	Altro	2	40,0	2	40,0	-	-	-	-	1	20,0	-	-	-	-	5	100,0
Totale		2181	61,0	429	12,0	354	9,9	324	9,1	158	4,4	84	2,4	44	1,2	3574	100,0

1.6 Monitoraggio dei procedimenti giudiziari

Già dal 2009 l'UNAR provvede ad effettuare un monitoraggio dei casi di discriminazione che comportano l'avvio di un procedimento giudiziario, con lo scopo di raccogliere informazioni sull'iter processuale del caso: se le indagini sono in corso, se sono state fissate le date delle udienze, al fine di monitorare il procedimento fino all'emissione della sentenza e l'ottenimento della stessa. Si tratta in gran parte di casi desunti attraverso il monitoraggio quotidiano dei media, a cui si aggiunge un'attività volta a completare quelle informazioni in merito ai dati identificativi della vittima o dell'autore del reato indispensabili per avviare il monitoraggio giudiziario. Tutto ciò è possibile grazie alla fattiva collaborazione dell'autorità giudiziaria (Procure e Tribunali). Nel **2017** sono state inoltrate circa **200** richieste di informazioni (relative a circa **60** casi), alla maggior parte delle quali è stato fornito un riscontro da parte dell'Autorità giudiziaria. In particolare, l'Ufficio ha seguito i casi in cui il giudice ha ritenuto di applicare l'aggravante prevista dalla Legge n. 205/1993 (o "Legge Mancino"). In sette casi è stata riconosciuta l'aggravante e in due casi per i responsabili è stata applicata la messa alla prova. La sospensione del processo con messa alla prova è una modalità alternativa di definizione del processo, mediante la quale è possibile pervenire ad una pronuncia di proscioglimento per estinzione del reato, laddove il periodo di prova cui accede l'indagato/imputato, ammesso dal giudice in presenza di determinati presupposti normativi, si concluda con esito positivo.

In uno dei casi esaminati, l'istituto della messa alla prova è stato applicato ad un minore autore di una aggressione razziale ai danni di un coetaneo. La finalità rieducativa dell'istituto della messa alla prova, con l'aiuto e la guida degli operatori dei servizi specialistici interessati, è di accompagnare il minore verso una riflessione critica sulla propria condotta, sulle conseguenze del reato, per le persone offese o, in genere, per la collettività, sulle ragioni soggettive e oggettive che l'hanno determinata ed acquisire gradualmente una consapevolezza generale e, nel contempo, il senso e il significato della propria responsabilità verso la società. Nello specifico il Giudice, al termine del periodo di messa alla prova, ha ritenuto che il ragazzo: *"ha saputo comprendere il senso e l'importanza della messa alla prova, impegnandosi adeguatamente in tutte le attività previste. Egli infatti ha frequentato regolarmente il terzo anno dell'istituto di ragioneria con profitto sufficiente e attualmente, in attesa dei risultati scolastici, sta lavorando come aiuto pasticciere [...] con contratto part*

time. Si è dedicato con responsabilità e costanza all'impiego di volontariato svolto presso la parrocchia [...], partecipando a tutte le attività della parrocchia e dell'oratorio rivolte ai bambini della comunità; inoltre è stato presente periodicamente presso la struttura ASL [...] dove ha seguito un percorso di sostegno psicologico. Come riferiscono i referenti il giovane sembra aver avviato un ottimo percorso educativo in generale e comunque non appare avvezzo a logiche devianti. Ha redatto una tesina avente ad oggetto il tema del razzismo, come richiesto da questa AG.". In un altro caso, invece, il Giudice ha ritenuto di applicare l'aggravante di cui all'art.3 Legge n. 205/1993 relativamente alla finalità di odio nazionale, *"in quanto le frasi minatorie e diffamanti sono state rivolte contro lo Stato di Israele, di cui la parte offesa è considerato essere un sostenitore. La persona offesa, in altri termini, viene dileggiata e minacciata in quanto sionista, ossia appartenente al movimento politico volto alla creazione e al consolidamento dello Stato di Israele"*. Vanno, infine, segnalati due casi in cui il Giudice ha ritenuto non applicabile l'aggravante perché la condanna riguardava un omicidio volontario, costituendo quindi un reato più grave.

1.7 Osservatorio Media e Web

L'UNAR è ormai da alcuni anni in prima fila nella lotta al contrasto dell'*hate speech*. Tenendo conto dei dati registrati dal Contact Center, è apparso fondamentale porre un'attenzione specifica alle discriminazioni presenti nei media. Proprio per questo dal 2015 è attivo l'*Osservatorio Media e Web* che, ampliando le attività di monitoraggio dei media, si pone l'obiettivo di ricercare, monitorare ed analizzare quotidianamente, grazie ad un software specifico e alcune parole chiave, non solo i contenuti dei principali *Social Network* (*Facebook, Twitter, GooglePlus, Youtube*), ma anche articoli, blog e commenti di Forum che possono fomentare odio e intolleranza verso il "diverso".

L'Osservatorio adotta una strategia interdisciplinare che combina l'analisi, il monitoraggio e la tutela delle vittime con lo studio, la ricerca e l'ideazione di campagne ed iniziative tese alla sensibilizzazione degli utenti di internet in materia di lotta all'odio, all'intolleranza e alla violenza on line.

L'UNAR, inoltre, intende condividere le esperienze realizzate con i gestori dei principali *Social Network* e stabilire rapporti di scambio con altre istituzioni come OSCAD e

Polizia Postale o associazioni interessate al contrasto dell'*hate speech*, per individuare obiettivi comuni in base ai quali programmare le azioni future.

Lo scopo di tale strategia è quello di aumentare il livello di consapevolezza del fenomeno, la sua portata, le sue possibili conseguenze e sviluppare strumenti e meccanismi per il contrasto della discriminazione, dell'ostilità e della violenza online, tanto sul piano legislativo quanto su quello della comunicazione e dell'educazione.

Il software dell'Osservatorio lavora sulla base di un set di *keywords* messe a punto dall'Ufficio tenendo conto della letteratura scientifica e della esperienza nel contrasto alle discriminazioni acquisita in oltre dieci anni di attività, ed analizza, tramite la *sentiment analysis*, quotidianamente migliaia di contenuti: una cospicua parte di essi viene catalogata e raccolta in schede dossier (*hate speech* e politica; *hate speech* e rom; etc..) mentre una parte meno rilevante quantitativamente, ma ritenuta fortemente discriminatoria, viene segnalata ai *social network* o all'amministratore del sito che ospita il contenuto discriminatorio per la rimozione. In alcuni casi l'Osservatorio può segnalare il contenuto direttamente all'Autorità giudiziaria competente.

Per avere un quadro di riferimento il più ampio possibile, l'UNAR ha attivato anche il monitoraggio delle sentenze relative a casi di discriminazione incluse quelle relative all'*hate speech*. Infine, è importante ricordare che la recente approvazione della legge contro il negazionismo ha avuto sicuramente un'influenza positiva sul contrasto del fenomeno dell'*hate-speech*; tuttavia l'esigenza di una legge-quadro che regoli il fenomeno appare senza dubbio necessaria.

La rimozione, dunque, è un aspetto su cui concentrarsi ma non può essere l'unico.

Per questo motivo l'UNAR ha stabilito rapporti con i principali Social Network, al fine di condividere azioni comuni per il contrasto dell'*hate speech* (v. par. 3.3).

CAPITOLO SECONDO

IL SOSTEGNO ALLE VITTIME DELLA DISCRIMINAZIONE

2.1 L'assistenza legale gratuita alle vittime di discriminazione

Tra i compiti istituzionali dell'UNAR, ai sensi dell'art.7 del D.Lvo 215 del 2003, vi è quello di svolgere *"funzioni di controllo e garanzia delle parità di trattamento e dell'operatività degli strumenti di tutela"*. L'obiettivo che si vuole perseguire è quello di *"vigilare"* affinché le vittime di comportamenti discriminatori e molesti possano accedere agli strumenti di tutela che la normativa prevede.

Per rendere effettiva la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazione, il Dipartimento per le Pari Opportunità e il Consiglio Nazionale Forense (CNF), organismo di rappresentanza istituzionale dell'avvocatura, il 30 dicembre 2013 hanno siglato un Accordo per la gestione di un *"Fondo di solidarietà per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazione"*, messo a disposizione dal Dipartimento, destinato alla anticipazione delle spese legali. La finalità che le Parti hanno inteso raggiungere dando vita a questa collaborazione è quella di garantire alle vittime di discriminazione *"una maggiore effettività della tutela e di agevolarne l'accesso alla giustizia, qualora non usufruiscano dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato"* (art. 2 Regolamento). In questo modo, si è cercato di concretizzare quanto previsto dall'art 7, comma 2, lett a), ovvero *"fornire assistenza, nei procedimenti giurisdizionali o amministrativi intrapresi dalle persone che si ritengono lese da comportamenti discriminatori, anche secondo le forme di cui all'art. 425 c.p.c."*. Infatti, prima dell'avvio del *"Fondo di Solidarietà"*, questo strumento è stato attivato solo in rarissimi casi.

Il *"Fondo di Solidarietà"* presenta anche obiettivi di medio e lungo termine: far emergere situazioni di discriminazione solitamente trascurate dal diritto e dalla giurisprudenza, consolidare l'applicazione della normativa attualmente in vigore ma scarsamente applicata ai casi concreti, colmare le lacune del diritto in materia, anche attraverso l'adeguamento della normativa nazionale a quella europea e internazionale più avanzata.

La domanda di accesso al *"Fondo di Solidarietà"* viene rivolta al CNF che la trasmette ad un Comitato di Gestione costituito da quattro componenti (designati, in numero di

due ciascuno, rispettivamente dal DPO e dal CNF) e dal Direttore Generale dell'UNAR o da un suo delegato, che lo presiede (art. 3 Regolamento).

L'accesso ai benefici del Fondo è consentito alle:

a) vittime di discriminazione per motivi di razza od origine etnica, religione, convinzioni personali, età, disabilità, orientamento sessuale e identità di genere ai sensi della normativa vigente, che non usufruiscano del patrocinio a spese dello Stato nel processo civile, amministrativo, contabile e tributario per mancanza delle condizioni di cui all'art. 76 Testo Unico in materia di spese di giustizia D.P.R. 20 maggio 2002 n. 115 e art. 92, nel caso di processo penale;

b) Associazioni di settore legittimate a stare in giudizio ai sensi dell'art. 5 del D. Lvo. 215/2003;

c) Organizzazioni sindacali, Associazioni e Organizzazioni rappresentative del diritto o dell'interesse leso ai sensi dell'art. 5, D.Lvo 216/2003.

d) Associazioni ed Enti di cui all'art. 4, L. 67/2006.

L'UNAR e il CNF sono anche impegnati a favorire la conoscenza di questo utile strumento, non solo attraverso le informazioni reperibili sui rispettivi siti (www.unar.it e www.consigionazionaleforense.it), ma organizzando corsi di formazione specifica per avvocati e occasioni di presentazione sul territorio di questa iniziativa.

Durante il biennio 2015-2017, su un totale di 44 richieste inoltrate al Fondo, 23 hanno riguardato una discriminazione individuale, 21 una o più discriminazione collettiva.

Le cause riguardanti discriminazioni collettive sono state presentate da Associazioni di settore legittimate a stare in giudizio ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 215/2003.

In particolare, la maggiore incidenza riguarda realtà associative impegnate nella difesa dei diritti dei migranti di qualsivoglia status e nella tutela di persona in particolare condizione di fragilità (tra le altre e con incidenza particolarmente ricorrente: Asgi, Naga, Apn, Avvocato di Strada, Arci).

Occorre tuttavia rilevare che, anche nel caso di discriminazione individuale, la tutela della vittima di discriminazione è stata approntata da Associazioni di settore (4 giudizi, aventi ad oggetto il mancato riconoscimento di prestazioni sociali per titolari di protezione umanitaria ovvero di stranieri lungo soggiornanti, ovvero ancora la costituzione di parte civile in casi di processi penali: violenza privata, maltrattamenti, con l'aggravante del motivo razziale – odio razziale).

Si precisa inoltre che dai primi mesi del 2015 a maggio 2017 risultano conclusi in primo grado circa 10 procedimenti promossi da Associazioni di settore in relazione ad una o più discriminazione collettiva.

In alcuni casi si ha notizia di avvenuta impugnazione, ma non risulta ancora pervenuto l'esito del giudizio. Sul punto, si riscontra l'asimmetria tra primo e secondo grado di giudizio, in considerazione della natura sommaria del primo grado ai sensi dell'art. 28, D.Lgs. 150/2011 e ex art. 702bis del Codice di rito, e della riespansione in rito ordinario in grado di appello, con la conseguente problematica legata all'eccessiva durata dei processi (V. Legge Pinto e rischio risarcimento danni a carico dello Stato).

Di questi, 7 hanno avuto esito positivo. Da segnalare, inoltre, che, in relazione ai giudizi promossi nei confronti di Comuni aventi ad oggetto la discriminatorietà di ordinanze "anti immigrati" (ordinanze anti accattonaggio; ordinanze "anti ebola"; esposizione di cartelli contenenti messaggi discriminatori nei confronti di individui non professanti il cristianesimo), in 3 casi i Comuni convenuti in giudizio hanno ritirato gli atti impugnati (ordinanze; cartelli) antecedentemente alla prima udienza, con prosieguo della causa ai solo fini di accertamento del contenuto discriminatorio del loro contenuto (pronunce accertative della natura discriminatoria collettiva). Si evidenzia, pertanto, l'effetto di deterrenza o di ravvedimento svolto dai giudizi finanziati.

Per ciò che attiene alla discriminazione individuale, si riscontrano maggiori difficoltà nel monitoraggio dell'andamento del giudizio. Sul punto, la realtà associativa garantisce una maggiore attitudine al riscontro e alla comunicazione con l'ente erogatore del finanziamento.

In ogni caso si segnalano almeno 8 richieste di finanziamento per discriminazione fondata sulla disabilità.

Di queste, almeno **5 non sono state approvate per mancanza dei requisiti previsti dal regolamento** (es. requisito reddituale; mancato atto discriminatorio tipico, ma questioni attinenti agli aspetti legislativi). In almeno due casi, è stata in ogni caso aperta un'istruttoria presso il Contact Center UNAR al fine di sensibilizzare gli attori sulle questioni legate all'oggetto di causa (es. contestazione del piano terapeutico applicato dalla Asl nei confronti di un minore disabile grave; mancata approvazione di piano di vita del disabile grave; mancato riconoscimento di pensione privilegiata).

Due sono state approvate (mancato adeguamento di servizi igienici e piani parcheggio), ma non si conosce l'esito.

Una è stata rigettata in primo grado; il Fondo ha erogato il finanziamento anche per il secondo grado di giudizio (caso omessa predisposizione di del progetto di vita e erogazione dell'assegno di cura nei confronti di minore affetto da autismo). L'appello è stato proposto a metà 2016.

Si segnalano, infine, almeno 3 casi di discriminazione individuale di stranieri sul luogo di lavoro (atti discriminatori o licenziamento discriminatorio).

2.2 Il Registro nazionale delle associazioni e degli enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni

Come previsto dall'art.6 del D.Lvo 9 luglio 2003, n.215, l'UNAR ha la tenuta del "*Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni*" (Registro UNAR), che rappresenta un importante strumento di collaborazione con l'associazionismo che si occupa di contrasto alle discriminazioni. Infatti, l'Ufficio collabora con le associazioni e gli enti iscritti al Registro citato attraverso i seguenti strumenti:

- adozione di misure specifiche, ivi compresi progetti di azioni positive, dirette a evitare o compensare le situazioni di svantaggio connesse alle varie forme di discriminazione (v. par. 3.2);
- studi, ricerche, corsi di formazione e scambi di esperienze al fine di elaborare linee guida in materia di lotta alle discriminazioni;
- partecipazione dell'UNAR a iniziative, incontri e manifestazioni organizzate dalle associazioni e dagli enti;
- audizioni itineranti delle associazioni iscritte;
- apposite consultazioni di tutte le associazioni iscritte mediante questionari/interviste;
- coinvolgimento delle associazioni nella Strategia Nazionale d'inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti;
- formazione, informazione e sensibilizzazione su tutto il territorio nazionale, realizzando seminari che coinvolgono, tra gli altri, le realtà associative ed gli enti impegnati contro le discriminazioni.

Per l'iscrizione al Registro, l'Associazione/Ente deve dimostrare di avere i seguenti requisiti:

a) avvenuta costituzione, per atto pubblico o per scrittura privata autenticata, da almeno un anno e possesso di uno statuto che sancisca un ordinamento a base democratica e preveda come scopo esclusivo o preminente il contrasto ai fenomeni di discriminazione e la promozione della parità di trattamento, senza fine di lucro;

b) tenuta di un elenco degli iscritti, aggiornato annualmente con l'indicazione delle quote versate direttamente all'associazione per gli scopi statutari;

c) elaborazione di un bilancio annuale delle entrate e delle uscite con indicazione delle quote versate dagli associati e tenuta dei libri contabili, conformemente alle norme vigenti in materia di contabilità delle associazioni non riconosciute;

d) svolgimento di un'attività continuativa nell'anno precedente;

e) non avere i suoi rappresentanti legali subito alcuna condanna, passata in giudicato, in relazione all'attività dell'associazione medesima, e non rivestire i medesimi rappresentanti la qualifica di imprenditori o di amministratori di imprese di produzione e servizi in qualsiasi forma costituite, per gli stessi settori in cui opera l'associazione.

Al 31 dicembre 2017 risultano iscritte al Registro UNAR **453** associazioni.

In data **17 maggio 2017**, con Decreto a firma del Capo Dipartimento sono state temporaneamente sospese le istanze di iscrizione al Registro in oggetto, per la necessità di predisporre un Regolamento recante norme circa le modalità di iscrizione e di aggiornamento del Registro, nonché di permettere la gestione telematica delle istanze d'iscrizione. A tal fine, è già stata realizzata la piattaforma per le iscrizioni ed è stato effettuato il collaudo, che ha dato esito positivo, del nuovo software "Registro Associazioni" che permetterà di gestire autonomamente la presentazione e la gestione telematica delle istanze d'iscrizione e dell'aggiornamento annuale.

TABELLA 8 - DISTRIBUZIONE PER *GROUND* PREVALENTE DI INTERVENTO

<i>Associazioni e enti iscritti al Registro UNAR distinti per ground di intervento. Anno 2017</i>		
<i>Ground</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Etnico-razziale	302	66,7
Orientamento sessuale e identità di genere	54	11,9
Disabilità	44	9,7
Genere	24	5,3
Età	20	4,4
Religione e convinzioni personali	9	2,0
Totale	453	100

Fonte: UNAR

TABELLA 9 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE (SULLA BASE DELLA SEDE LEGALE DELLE ASSOCIAZIONI/ENTI ISCRITTI)

<i>Associazioni e enti iscritti al Registro UNAR distinti per area geografica. Anno 2017</i>		
<i>Area geografica</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Nord	137	30.2
Centro	197	43.4
Sud e Isole	119	26.2
Totale	453	100

Fonte: UNAR

Legenda: Nord (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Veneto); Centro (Lazio, Marche, Toscana, Umbria e Abruzzo); Sud e Isole (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia).

TABELLA 10 – DISTRIBUZIONE PER REGIONE

Associazioni e enti iscritti al Registro UNAR distinti per Regione. Anno 2017

<i>Regione</i>	<i>v.a.</i>
Lazio	148
Lombardia	44
Piemonte	38
Sicilia	34
Toscana	32
Campania	30
Emilia-Romagna	27
Puglia	23
Calabria	19
Veneto	16
Sardegna	7
Umbria	7
Abruzzo	5
Basilicata	5
Liguria	5
Marche	5
Trentino Alto Adige	5
Friuli Venezia Giulia	2
Molise	1
Valle d'Aosta	0
Totale	453

Fonte: UNAR

2.3 La legittimazione ad agire in giudizio

La consapevolezza della difficoltà delle vittime di discriminazione a intraprendere la via giudiziaria ha spinto il legislatore, così come indicato nella Direttiva 2000/43/CE, a prevedere nel d.Lgs n. 215/2003, la possibilità che l'esercizio dell'azione giudiziaria sia delegato a soggetti rappresentativi, ovvero alle associazioni. In particolare, sono previste due differenti situazioni.

La prima rimanda a quanto sancito dall'art.4 (*Tutela giurisdizionale dei diritti*) e dall'art.4-bis (*Protezione delle vittime*) e prevede la possibilità delle associazioni di agire in giudizio *"in nome e per conto o a sostegno del soggetto passivo della discriminazione"*.

La seconda situazione, stabilita dall'art.5, comma 3, riguarda invece i casi di discriminazione collettiva nei quali le persone lese dalla discriminazione non sono individuabili in modo diretto ed immediato, cioè o non possono essere individuate in assoluto o possono essere individuate ma solo con difficoltà, a seguito di una specifica attività di indagine. In questo caso, l'azione giudiziaria può essere portata avanti dalle associazioni che risultano inserite in un apposito "elenco congiunto" che risulta composto da associazioni già iscritte o nel Registro UNAR (v. par. 2.2) o nel Registro delle associazioni e degli enti previsto dall'articolo 52, comma 1, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n.394, istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le associazioni da inserire nell'elenco congiunto sono scelte sulla base delle finalità programmatiche e della continuità dell'azione. L'elenco congiunto è approvato con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro delle pari opportunità. Il 13 marzo 2013, il Ministro per il Lavoro e le Politiche Sociali con delega alle Pari Opportunità ha emanato il decreto di aggiornamento nel quale risultano iscritti **582** associazioni ed enti.

CAPITOLO TERZO

ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DELLA PARITÀ DI TRATTAMENTO

Tra i compiti fondamentali dell'Ufficio, in base all'art. 7, comma 2, del Decreto Legislativo n.215/2003, è prevista la realizzazione di attività di prevenzione dei comportamenti discriminatori e di promozione della parità di trattamento.

In tale funzione d'interesse pubblico, l'attività di comunicazione dell'Ufficio è proseguita nel 2017 attraverso un'intensa campagna di sensibilizzazione sui mass media e la realizzazione di incontri ed eventi, con la primaria finalità di contribuire ad una corretta informazione sugli strumenti di tutela vigenti utili a contrastare le discriminazioni, di diffondere i valori della diversità e dell'integrazione, di condividere con le altre Istituzioni e le associazioni del settore proposte e azioni positive.

Tutte le iniziative di sensibilizzazione dell'Ufficio sono state diffuse principalmente attraverso internet, i *social network* e vari strumenti di comunicazione, che si confermano veicoli essenziali soprattutto per il coinvolgimento dei più giovani, come il profilo *No a tutti i razzismi* su Facebook (<https://it-it.facebook.com/norazzismi>), il sito www.unar.it, i canali You Tube, Twitter @unar_norazzismi e Instagram #unar.

3.1 La Settimana di azione contro il razzismo

Dal **20 al 26 marzo** si è svolta la XIII edizione della *Settimana di azione contro il razzismo*, appuntamento tradizionale dell'UNAR rivolto ad un ampio pubblico grazie ad un intenso calendario di iniziative di informazione, sensibilizzazione e animazione territoriale promosse in tutta Italia nel mondo della scuola, delle università, dello sport, della cultura e delle associazioni.

L'evento è realizzato ogni anno in occasione della celebrazione in tutto il mondo della *Giornata per l'eliminazione delle discriminazioni razziali*, fissata nella data del 21 marzo dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, a ricordo del massacro perpetrato dalla polizia sudafricana nel 1960, a Sharpeville, di 69 manifestanti che protestavano pacificamente contro le leggi razziste emanate dal regime dell'apartheid.

Quest'anno la *Settimana* è stata lanciata all'insegna del claim *A colori è meglio*, vincitore del concorso "Il prossimo slogan antirazzista lo scegli tu!" svoltosi nel 2016 e

26



proposto dagli alunni della Scuola secondaria di I grado "Altichiero" del comune di Zevio, in provincia di Verona. Lo slogan è stato riprodotto su t-shirt e gadget che sono stati consegnati agli studenti e docenti in occasione di un incontro promosso il 21 marzo a Palazzo Chigi, alla presenza della Sottosegretaria Maria Elena Boschi e del Capo del Dipartimento per le Pari Opportunità.

Il programma della *Settimana* ha previsto, in particolare, le attività realizzate dai comuni vincitori dell'*Avviso pubblico per la promozione di azioni positive volte a favorire il contrasto a situazioni di discriminazione etnico-razziale, attraverso la cultura, le arti e lo sport* (cd. APSAC), rivolto ai comuni, alle unioni e alle aggregazioni temporanee di comuni con popolazione complessiva compresa tra 5.000 e 50.000 residenti.

In un'ottica di continuità con le precedenti azioni che hanno rappresentato negli anni un appuntamento di grande valore positivo e simbolico, l'UNAR ha voluto coinvolgere i comuni italiani, per rinnovare l'interesse e proseguire la collaborazione – già dimostrata più volte nelle passate edizioni della *Settimana* – a mettere in campo azioni di prevenzione dei fenomeni di intolleranza e discriminazione razziale, attraverso l'organizzazione di iniziative di educazione, informazione e sensibilizzazione.

L'UNAR ha inteso dunque finanziare, per un massimo di 10.000 euro, progetti finalizzati a prevenire e contrastare pregiudizi e discriminazioni razziali ed a favorire una cultura etica di valori sociali positivi, richiamando alla base i principi costituzionali sanciti dagli articoli 2 e 3.

Sono risultate vincitrici le proposte progettuali presentate da 24 comuni: Alghero, Baranzate, Bassano del Grappa, Bella, Campobasso, Carosino, Cattolica, Città di Castello, Eboli, Formigine, Guglionesi, Jesi, Montalbano Jonico, Ortona, Pontedera, Rende, Riva del Garda, Rivoli, S. Bonifacio, San Lazzaro di Savena, Santa Croce sull'Arno, Sezze, Tavagnacco, Unione Comunale del Chianti Fiorentino.

Le azioni hanno previsto laboratori culturali e artistici, seminari formativi, tavole rotonde, iniziative didattiche e sportive, mostre fotografiche e rappresentazioni teatrali, rassegne cinematografiche aperte a tutta la cittadinanza.

3.2 Le azioni positive A.P.A.D.

A seguito della pubblicazione in data 18 ottobre 2016 dell'*Avviso per la promozione di Azioni Positive realizzate da Associazioni e Enti di cui all'art. 6 del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215, finalizzate al contrasto delle discriminazioni* (cd. APAD), indetto dall'UNAR, si sono svolti i lavori di due Commissioni di valutazione e, nel mese di maggio 2017, è stata nominata la graduatoria definitiva di trenta progetti vincitori per le diverse linee d'intervento, per un complessivo onere finanziario di 943.714,00 Euro.

Le associazioni sono state invitate a proporre azioni positive finalizzate a creare condizioni di pari opportunità per tutti, nonché a favorire una forte solidarietà tra cittadini per una società più inclusiva e rispettosa delle diversità, secondo un approccio differenziato anche in relazione all'origine etnica, all'appartenenza religiosa, all'orientamento sessuale e alla identità di genere.

Nello specifico, l'Avviso ha previsto tre ambiti di intervento:

- 1) A - Contrasto e prevenzione delle discriminazioni etnico-razziali e religiose attraverso la promozione di attività educative, culturali, artistiche, sportive;
- 2) B - Contrasto e prevenzione delle discriminazioni verso le comunità rom, sinte e caminanti (RSC), in attuazione della Strategia Nazionale di inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti (2012-2020) e delle successive raccomandazioni internazionali;
- 3) C - Contrasto e prevenzione delle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere - come previsto dalla Strategia Nazionale LGBT e dalle successive raccomandazioni internazionali – considerando anche le ipotesi di discriminazioni multiple (orientamento sessuale/appartenenza a gruppi di minoranza etnica e/o religiosa/persone migranti).

Per l'AMBITO A, Sezione 1, sono stati ammessi a finanziamento, per un importo da 5.000,00 a 20.000,00 Euro, i progetti presentati dai seguenti soggetti proponenti o capofila:

- 1 - LIBERI NANTES
- 2 - ALFABETO DEL MONDO
- 3 - LANZA DEL VASTO
- 4 - IDEACTIVA
- 5 - CALCIO SOCIALE

6 - TANDEM INTERCULTURALE
7 - CANTIERE DELL'ARTE

Per l'AMBITO A, Sezione 2, sono stati ammessi a finanziamento, per un importo da 20.000,01 a 75.000,00 Euro, i progetti presentati dai seguenti soggetti proponenti o capofila:

- 1 - ARCI
- 2 - UISP
- 3 - CLUB ATLETICO CENTRALE
- 4 - PER ESEMPIO
- 5 - UVA
- 6 - MONDO MOVIMENTO LAICI AM. LAT.
- 7 - COSPE

Per l'AMBITO B, sono stati ammessi a finanziamento, per un importo da 5.000,00 a 40.000,00 Euro, i progetti presentati dai seguenti soggetti proponenti o capofila:

- 1 - S. EGIDIO
- 2 - FONDAZIONE ROMANI
- 3 - CIELI APERTI
- 4 - FONDAZIONE RUGGIU
- 5 - A BUON DIRITTO
- 6 - ROMNI

Per l'AMBITO C, Sezione 1, sono stati ammessi a finanziamento, per un importo da 5.000,00 a 20.000,00 Euro, i progetti presentati dai seguenti soggetti proponenti o capofila:

- 1 - CROCE ROSSA
- 2 - ZERO VIOLENZA
- 3 - IISMAS
- 4 - ARCIGAYROMA
- 5 - CENTRO CALABRESE S.
- 6 - LISTA LESBICA ITALIANA

Per l'AMBITO C, Sezione 2, sono stati ammessi a finanziamento, per un importo da 20.000,01 a 75.000,00 Euro, i progetti presentati dai seguenti soggetti proponenti o capofila:

- 1 - ARCIGAY
- 2 - CIRSES
- 3 - MIT
- 4 - SEYF

La presentazione finale dei risultati di alcuni progetti saranno ospitati dall'UNAR presso la sede della Presidenza del Consiglio.

3.3 Le iniziative di sensibilizzazione

Da alcuni anni l'Ufficio ha rafforzato la collaborazione con le istituzioni e le associazioni attive nel campo della lotta alle discriminazioni per avviare una discussione e azioni comuni di contrasto al cosiddetto *hate speech on line*, ovvero alle incitazioni all'odio presenti nei *social media* e *web*. Diffuse e reiterate attraverso Internet, tali forme espressive hanno l'effetto di alimentare i pregiudizi, consolidare gli stereotipi e rafforzare l'ostilità di gruppi di persone, solitamente in maggioranza o in posizione di dominanza in un determinato contesto sociale, nei confronti di altri gruppi con diverse caratteristiche, in genere minoritari.

Al fine di aprire un dibattito sul tema, si è svolto il 10 gennaio 2017, presso la sede del Ministero della Giustizia, un incontro promosso dal ministro Andrea Orlando e dal direttore dell'UNAR con numerose associazioni operanti in materia antidiscriminatoria. Inoltre, il mondo della comunicazione è stato protagonista di una rassegna di seminari formativi dal titolo *Tra le parole e i fatti: dove il pregiudizio condiziona la comunicazione*, promossi dall'UNAR e da Studiare Sviluppo, con il patrocinio della RAI e la collaborazione di Facebook, finalizzati ad approfondire il rapporto tra discriminazione, discorsi d'odio e mass media.

Ad una sempre maggiore riduzione delle distanze reali e virtuali a causa del boom delle tecnologie digitali e dalla facilità degli spostamenti di persone e merci, sembra corrispondere una crescita esponenziale della difficoltà di accettare differenze e diversità. L'avvento del web, se da una parte ha facilitato la libertà di espressione, dall'altra è sì è affermato come uno dei campi principali di fenomeni di odio e intolleranza basati sulle presunte appartenenze etniche o culturali.

I seminari hanno dunque affrontato i temi della libertà di espressione, del controllo e delle regolamentazioni del web, degli stereotipi, ma soprattutto della costruzione e della decostruzione dei pregiudizi e dei pericoli che gli aspetti più ambigui della comunicazione e dei mass media implicano, chiamando in causa esperti, intellettuali, giornalisti e professionisti di caratura internazionale.

La formazione ha coinvolto studenti delle scuole di giornalismo ed operatori della comunicazione con una sessione mattutina riservata e strutturata in 4 moduli, di circa due ore ciascuno, dedicati rispettivamente a *Radio, Audiovisivo, Stampa* e *Web & social network*, con lavori di analisi, anche di gruppo, relativi alle modalità con le quali

i mass media affrontano, favoriscono e a volte ostacolano la lotta ai pregiudizi etnico-razziali. Le sessioni pomeridiane sono state aperte anche al pubblico interessato.

Gli incontri si sono svolti nelle seguenti sedi:

- 26 e 27 giugno, presso l'Auditorium Antonianum di Roma;
- 26 ottobre, presso il Dipartimento di Filosofia e Comunicazione dell'Università di Bologna (Master di giornalismo);
- 28 novembre, presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli (Scuola di giornalismo/ Master Cinema e Tv);
- 12 dicembre, presso il Centro di Ricerca sulle Relazioni Interculturali del Dipartimento di Pedagogia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano;
- 13 dicembre, presso la Camera di Commercio di Prato.

In particolare, la sessione formativa promossa il 26 giugno a Roma è stata curata dal regista Dagmawi Yimer per l'ambito "Audiovisivo" e da Udo Enwereuzor, esperto di discriminazioni del Cospe, per "Web e social network".

Nella sessione pomeridiana, sono intervenuti David Randall, giornalista dell'Independent, con una Lectio Magistralis su *L'influenza del pregiudizio nell'informazione contemporanea*; lo storico Nicola Labanca e l'attivista Mercedes Frias, che hanno affrontato il tema del *Pregiudizio afrofobico nella propaganda colonialista a confronto con quello della comunicazione contemporanea*; infine, la psicologa sociale Chiara Volpato ed il genetista Guido Barbujani, su *L'importanza delle parole e la loro effettiva ricaduta sul reale*.

La sessione mattutina del 27 giugno è stata curata dal giornalista Valerio Piccioni per la "Stampa" e da Danilo De Biasio, Direttore del Festival dei Diritti, per la "Radio". Il terzo modulo di formazione è stato invece dedicato alle "Campagne e Counter speech su Facebook" ed è stato curato proprio dall'esperto di Facebook Aibhinn Kelleher.

La sessione pomeridiana è stata aperta dallo storico del cinema Flavio De Bernardinis, che ha affrontato il tema *L'importanza dell'immagine giusta*. Si è proseguito con Bellamy Okot e Grazia Sukubo degli "Afroitalians Soul", con l'attore Jonis Bascir e con il rapper Daniele "Diamante" Vitrone con *Quando l'etnia fa la differenza, in senso positivo*.

I lavori sono stati chiusi dai giornalisti Alessandra Arachi e Jacopo Storni, con un dibattito sul tema *Pratiche e strategie per la decostruzione del pregiudizio nei mass media*.

Tutti gli interventi dei relatori intervenuti durante le due giornate di formazione a Roma sono stati raccolti in una pubblicazione distribuita gratuitamente agli interessati.

Un altro ambito in cui l'UNAR ha proseguito l'impegno a sostenere azioni di sensibilizzazione è quello sportivo, con l'obiettivo di promuovere i valori etici dello sport quale veicolo efficace di coesione sociale e aggregazione.

Il 13 febbraio l'Ufficio ha ospitato il convegno "L'Europa, il calcio e i rifugiati. Iniziative, regole ed esperienze di inclusione attraverso il gioco", promosso, in collaborazione con Rete FARE (*Football against racism* in Europe), dall'Unione italiana sport per tutti (UISP) e da Liberi Nantes, la prima squadra di calcio interamente composta da rifugiati e richiedenti asilo politico. La finalità dell'iniziativa è stata la necessità di adeguare i regolamenti alle esigenze sociali dello sport per valorizzarne le potenzialità di integrazione e dialogo.

Il confronto, al quale hanno partecipato rappresentanti dell'Uefa, della Figc e dell'Aic, è servito a riflettere sul fenomeno delle migrazioni e della richiesta d'asilo di tante migliaia di persone in arrivo ogni giorno ai confini del continente.

L'UNAR e la UISP hanno inoltre presentato presso la Presidenza del Consiglio, il 21 aprile, il progetto nazionale "SportAntenne", finanziato dal Ministero dell'Interno e dall'Unione Europea-Fondo Fami 2014-2020, con l'obiettivo di combattere e denunciare discriminazioni etniche e razziali attraverso "antenne" collocate in 16 città italiane. Oltre alla raccolta di segnalazioni, il progetto ha previsto l'organizzazione iniziative per favorire l'informazione e l'emersione di comportamenti discriminatori nei confronti dei cittadini dei paesi terzi, insieme ad attività sportive e sociali per l'integrazione e la mediazione.

In qualità di *Focal Point nazionale della Strategia d'inclusione di Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020* (RSC), l'UNAR ha collaborato alla promozione di varie iniziative, per l'approfondimento delle quali si rinvia al Capitolo Quarto.

Il 6 febbraio, si è svolto a Roma il convegno *Gli strumenti di conoscenza e le sfide dell'informazione statistica per la Strategia d'inclusione di Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020*, durante il quale sono stati presentati i risultati delle attività promosse da UNAR, in collaborazione con ISTAT e ANCI, per colmare il gap informativo sulle comunità RSC.

In particolare, sono state illustrate le ricerche condotte da ISTAT sulla progettazione

di un sistema informativo pilota per il monitoraggio dell'inclusione delle popolazioni RSC, realizzato in quattro città campione (Bari, Catania, Lamezia Terme e Napoli), nonché la "Prima indagine nazionale sugli insediamenti Rom, Sinti e Caminanti" presso i comuni sopra i 15.000 abitanti del territorio italiano, curata da Anci, Cittalia e UNAR. Nel corso dell'evento sono state, infine, presentate le modalità di avvio dei lavori del tavolo statistico coordinato dall'Istat nell'ambito della Strategia RSC 2012-2020, volto alla riorganizzazione delle fonti di dati, in un'ottica di miglioramento informativo per le politiche di inclusione.

Il 14 febbraio, si è svolto a Napoli un incontro delle Città metropolitane sul tema *Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti (2012-2020)*, in collaborazione con l'Assessorato al Welfare Comune di Napoli, al fine di sviluppare sinergie ed avviare un confronto diretto circa le indicazioni sugli specifici fabbisogni dei Programmi Operativi delle Città coinvolte.

Il 28 giugno, l'UNAR ha presieduto l'incontro della Piattaforma Nazionale Rom, Sinti e Caminanti, presso la Presidenza del Consiglio a Roma, a cui è seguito il 19 settembre un incontro plenario, che ha coinvolto oltre 50 associazioni e alcuni giovani attivisti provenienti da tutto il territorio nazionale. Tra i temi trattati, la definizione dei delegati per la partecipazione ai tavoli nazionali, ai gruppi di lavoro tematici e agli incontri internazionali. Nel pomeriggio della stessa data si è tenuto il primo incontro del Forum delle Comunità Rom, Sinte e Caminanti con una discussione sulle tematiche prioritarie a favorire l'inclusione sociale e la partecipazione della popolazione romanì. I successivi incontri della Piattaforma si sono svolti nei giorni 15 novembre e 21 dicembre 2017.

Dal 13 al 15 novembre, l'Ufficio ha promosso a Roma, in collaborazione con il Dipartimento Gioventù del Consiglio d'Europa, il seminario di formazione sul contrasto all'antiziganismo e sull'hate speech on line. Il training ha riunito giovani attivisti, educatori, leaders per accrescere le loro competenze e sviluppare proposte per contrastare le discriminazioni, l'antiziganismo e l'hate speech online. Il seminario è stato organizzato nell'ambito dello Roma Youth Action Plan del Consiglio d'Europa e della Piattaforma Nazionale Rom, Sinti, Caminanti, prevista dalla Strategia Nazionale di Inclusione.

Infine il 24 novembre, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, l'UNAR ha ospitato presso la Presidenza del Consiglio a Roma la presentazione del report *Non ho l'età. I matrimoni precoci nelle baraccopoli della città di Roma*, curato dall'Associazione 21 Luglio. Un'analisi che ha cercato di quantificare il fenomeno tra le famiglie residenti nelle baraccopoli romane e di offrire spunti interpretativi per comprendere la natura di tali unioni.

Anche nel 2017 è proseguita la collaborazione tra l'Ufficio e l'OSCAD in merito alla formazione del personale delle Forze di polizia. Nel corso dell'anno, l'Ufficio ha partecipato a tre seminari formativi che si sono svolti in varie Scuole di Polizia diffuse in tutto il territorio nazionale, formando numerosi operatori della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

L'Ufficio ha inoltre collaborato, come avviene ormai da vari anni, alla presentazione della 27esima edizione del *Dossier statistico Immigrazione 2017*, curato dal Centro Studi e Ricerche IDOS (v. par. 7.3), svoltasi il 26 ottobre presso il Teatro Orione di Roma. L'evento è stato promosso in contemporanea in tutte le Regioni e le Province autonome, in partenariato con la rivista interreligiosa Confronti, ed ha costituito un importante momento di diffusione e analisi dei principali dati statistici sull'immigrazione.

3.4 Le reti antidiscriminazione: il progetto FAMI

Il FAMI (**Fondo Asilo Migrazione e Integrazione**) 2014-2020 è un fondo istituito dal Regolamento (UE) n. 516/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, che riunisce i precedenti fondi FEI, FER e RF e che costituisce uno strumento finanziario con l'obiettivo di contribuire alla gestione efficace dei flussi migratori e all'attuazione, al rafforzamento e allo sviluppo della politica comune di asilo, protezione sussidiaria e protezione temporanea e della politica comune dell'immigrazione, nel pieno rispetto dei diritti e dei principi riconosciuti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione, la cui gestione è attribuita al Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione, si concentra sulla gestione integrata della migrazione, sostenendo tutti gli aspetti del fenomeno migratorio, incluso l'asilo, la migrazione regolare, il rimpatrio

dei cittadini stranieri ed in particolare l'integrazione la formazione e il sostegno ai migranti.

All'interno del FAMI 2014-2020, Obiettivo specifico 2 – Obiettivo nazionale 2, è stato previsto uno specifico Avviso sul contrasto alle discriminazioni ("Avviso territoriale per la prevenzione e il contrasto alle discriminazioni"), per un totale di 2.750.000 euro.

L'obiettivo generale di tale Avviso può sintetizzarsi nella promozione della parità di trattamento, nonché la prevenzione e la lotta alle discriminazioni dirette e indirette fondate sulla razza o sull'origine etnica nei confronti dei **cittadini di Paesi Terzi**, anche attraverso il coinvolgimento di associazioni di migranti.

Nello specifico, ai *soggetti proponenti* è stato richiesto di:

- promuovere l'adesione di enti territoriali alla "Rete Nazionale dei Centri Antidiscriminazioni" promossa dall'UNAR;
- prevenire e contrastare le discriminazioni per motivi razziali e di origine etnica, connesse all'accesso e alla fruizione dei pubblici servizi da parte dei cittadini di Paesi Terzi;
- promuovere la sensibilizzazione, prevenzione e informazione sul territorio rivolta ai cittadini di Paesi Terzi, potenziali vittime di discriminazione;
- qualificare il personale della Pubblica Amministrazione sul tema del contrasto alle discriminazioni, stimolando l'attivazione di politiche e misure di prevenzione e contrasto delle discriminazioni;
- promuovere reti territoriali di intervento per la prevenzione ed il contrasto alle discriminazioni attraverso il coinvolgimento di pubbliche amministrazioni, istituzioni scolastiche associazioni del terzo settore e di assistenza legale, organizzazioni sindacali e datoriali, associazioni di migranti di prima e seconda generazione, consiglieri di parità, etc.;
- sostenere sul territorio la diffusione di una cultura che favorisca nei contesti di vita locali la conoscenza e la comprensione reciproca e che promuova interventi in una logica di prevenzione, mediazione e risoluzione efficace dei conflitti sociali.

I principali ambiti progettuali, ritenuti essenziali per la partecipazione all'Avviso, e pertanto, riscontrabili in tutti e 9 i progetti risultati vincitori sono:

- formazione degli operatori pubblici e dei centri antidiscriminazione in tema di prevenzione e contrasto alla discriminazione di tipo giuridico;

- costruzione e coordinamento delle reti operanti sul territorio al fine di valorizzarne la capillare diffusione e la condizione di prossimità alle potenziali vittime di discriminazioni, in un'ottica di implementazione del riconoscimento e dell'emersione degli atti discriminatori;
- progettazione e realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e di informazione sul tema delle discriminazioni;
- definizione di strumenti per individuare meccanismi discriminatori presenti nelle prassi e nelle procedure di erogazione di servizi nelle Pubbliche Amministrazioni (ad es.: servizi amministrativi, servizi alla persona, accesso ai servizi sanitari, etc.) e messa a punto di strumenti di contrasto;
- condivisione di strumenti e metodologie di intervento al fine di sviluppare sinergie operative tra tutti i soggetti potenzialmente coinvolti in tema di antidiscriminazione;
- esame di eventuali segnalazioni di fenomeni discriminatori che possano pervenire anche da parte di singoli cittadini o da realtà associative, e conseguente denuncia degli stessi qualora ne ricorrano i presupposti di legge, o attivazione di percorsi di mediazione anche attraverso la rete territoriale.

Tutte le attività progettuali dovranno concludersi entro il 31 marzo 2018.

Per quanto riguarda il coinvolgimento dell'UNAR, è stato previsto che ogni soggetto proponente il cui progetto risulta finanziabile, dovrà stipulare, a fine progetto, un accordo con l'UNAR per la ridefinizione/creazione, laddove non già esistente, della rete di collaborazione.

I 9 progetti risultati vincitori sono:

1. REGIONE PIEMONTE (Capofila Regione Piemonte)
2. UISP (Capofila)
3. Università di Urbino (Capofila) (Regione Marche)
4. C.I.D.I.S. Onlus (Capofila) (Regione Puglia, Regione Umbria, Regione Campania)
5. Regione Emilia Romagna (Capofila)
6. Regione Veneto (Capofila)
7. Regione Lombardia (Capofila)
8. ANCI Toscana (Capofila)
9. ARCI Liguria (Capofila)

CAPITOLO QUARTO

LA STRATEGIA NAZIONALE PER L'INCLUSIONE DEI ROM, SINTI E CAMINANTI (RSC)

4.1 La Strategia RSC 2012-2020 in attuazione della Comunicazione della Commissione Europea, n. 173/2011

L'UNAR, in qualità di Punto di Contatto Nazionale per la Commissione Europea, ha curato la stesura della Strategia nazionale per l'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti (RSC). La Strategia è stata presentata al Consiglio dei Ministri del 24 febbraio 2012, inviata alla Commissione europea il 28 febbraio 2012 per la sua approvazione e definitivamente approvata dagli organismi europei nel mese di maggio 2012. La Strategia si focalizza su quattro assi di intervento: l'alloggio, la salute, l'istruzione, il lavoro, nel rispetto di un approccio di genere e del principio trasversale di non discriminazione.

Da un punto di vista procedurale, la Strategia prevede una Cabina di regia politica inter-ministeriale (presieduta dal Ministro o dal Sottosegretario con delega all'integrazione) che comprende rappresentanti del Ministero del Lavoro, del Ministero dell'Interno, del Ministero per la Salute, del Ministero per l'istruzione, l'università e la ricerca, e del Ministero della Giustizia – con il coinvolgimento delle Autorità regionali e locali, nonché di rappresentanti delle stesse comunità RSC. Compito della Cabina di Regia è quello di guidare il processo di integrazione nel tempo, verificando periodicamente i risultati raggiunti, l'aderenza delle scelte fatte e dei progetti alle indicazioni dell'Unione Europea, integrando, di volta in volta, le politiche scelte in base alle esperienze e ai bisogni che si manifestano.

L'UNAR, in questo quadro, è responsabile tecnico del coordinamento delle azioni previste dalla Strategia attraverso un continuo rapporto sinergico con le amministrazioni centrali, regionali, locali e con la società civile. Nello specifico, tale attività si sostanzia attraverso la convocazione periodica di tavoli interministeriali sulla base dei quattro assi previsti (Tavolo Salute, Tavolo Istruzione, Tavolo Lavoro, Tavolo Abitazione), di gruppi di lavoro tematici (sullo Status Giuridico e sui Dati Statistici) e

nella promozione e nel monitoraggio dei tavoli regionali e piani locali di inclusione (PAL) previsti per l'integrazione delle comunità RSC.

Per quanto riguarda il "Tavolo Statistico", è utile menzionare che nel 2017 si è concretizzata la costituzione del "Gruppo di Lavoro Informativo e Statistico" previsto dalla Strategia, al fine di condividere le attività già intraprese nonché la programmazione delle iniziative sul tema dei dati e delle fonti statistiche relative alle persone RSC. A tal fine, sono stati coinvolti anche i rappresentanti della FRA (Fundamental Rights Agency) della Commissione Europea, da tempo impegnati nella definizione degli indicatori necessari alla valutazione della effettiva implementazione della Strategia stessa nei paesi dell'Unione.

Nel 2017 vi è stata la presentazione ufficiale del Rapporto di ricerca ISTAT/ANCI/UNAR "Progettazione di un sistema informativo pilota per il monitoraggio dell'inclusione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti" e possibili sviluppi futuri; vi è stato un aggiornamento sulla nuova programmazione dei Fondi Europei del PON Inclusione e dei possibili progetti da implementare sul tema della raccolta dei dati relativi alla popolazione RSC, nonché una discussione sugli indicatori europei forniti dalla FRA per l'inclusione sociale dei RSC.

In ambito internazionale l'UNAR ha partecipato alle attività della Commissione Europea e del Consiglio d'Europa (v. cap. 6).

4.2 Criticità, governance, prospettive

Dal momento della sua approvazione, e nell'anno di riferimento, la Strategia Nazionale ha incontrato diverse criticità nella sua attuazione, legate a una serie di elementi interconnessi:

- il difficile quadro socio-economico di una parte più marginalizzata della comunità RSC, in particolare dalla condizione abitativa caratterizzata dal c.d. "sistema dei campi" nelle periferie delle grandi città metropolitane. Tale condizione di marginalità si unisce, più in generale, alla persistente discriminazione di cui sono vittime tutti i membri delle diverse comunità che afferiscono ai rom, ai sinti e ai camminanti (c.d. antiziganismo);
- la seconda difficoltà è strettamente legata ai meccanismi di dialogo tra istituzioni e società civile: nel caso specifico delle comunità RSC, tale processo partecipativo è reso più complesso dal mancato riconoscimento della minoranza

RSC tra quelle tutelate dal nostro ordinamento (L. 482/99). Da qui il costante dibattito interno alle associazioni tra quelle composte prevalentemente da rom/sinti e le associazioni c.d. "pro-rom". Ulteriore punto di debolezza è delineato dalla scarsa coesione interna alle associazioni stesse, che si riflette nella difficoltà da parte delle amministrazioni (centrali e locali) nel trovare interlocuzioni costruttive e significative con la società civile;

- non da ultima, la difficoltà incontrata dal sistema di governance previsto dalla Strategia che fatica a coordinare e a rendere coerenti con i principi della Strategia le azioni in capo, per competenza, agli enti locali (a titolo di esempio: l'accesso al mondo del lavoro per quel che riguarda il livello regionale e la gestione/superamento degli insediamenti RSC per il livello comunale). Tale complessità è acuita dai periodici momenti di "indebolimento" strutturale del Punto di Contatto Nazionale oltre che dal difficile inserimento della "tematica rom" quale priorità all'interno delle agende politiche di governo.

Per fornire un quadro il più possibile esaustivo si elencano gli ultimi incontri dei Tavoli Nazionali, dei Gruppi di Lavoro e della Cabina di Regia Politica:

- Cabina di Regia Politica: 18 settembre 2013;
- Tavolo Lavoro: riunitosi per la prima e ultima volta il 30 gennaio 2014;
- Tavolo Istruzione: riunitosi per l'ultima volta il 16 febbraio 2014;
- Gruppo di Lavoro sul problema dello Status Giuridico: 29 maggio 2014;
- Audizione con le associazioni RSC di rilievo nazionale: 4 novembre 2014;
- Cabina di Regia Politica: 2 dicembre 2014;
- Tavolo Salute: riunitosi l'ultima volta l'8 febbraio 2016 con la contestuale presentazione del "Piano Nazionale Salute";
- Tavolo Abitazione: riunitosi per l'ultima volta l'8 aprile 2016;
- Gruppo di Lavoro Statistico: 1° seminario nazionale (6 febbraio 2017); primo incontro dei delegati della Piattaforma con Istat (21 dicembre 2017).

Il quadro generale di tali difficoltà è, inoltre, ben rappresentato dall'attenzione che gli organismi internazionali di tutela dei diritti umani pongono sul nostro Paese rispetto al processo di tutela e inclusione dei rom e sinti. In particolare la Commissione Europea, a seguito della chiusura negativa del caso *EU Pilot 3945/12/JUST*, è stata più volte

sollecitata dalla società civile ad avviare una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia sul tema del mancato superamento del "sistema campi".

Poiché, come già esposto, le maggiori criticità di una parte della minoranza RSC sono riferibili all'asse "abitazione", l'UNAR ha predisposto una linea di intervento che prevede il coinvolgimento delle principali amministrazioni coinvolte in tale tematica, a cominciare dalla convocazione del Tavolo inter-istituzionale l'8 aprile 2016, composto dalle Amministrazioni Centrali (Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, MIUR, Ministero della Salute, MIT), dai referenti dell'ANCI, dell'ISTAT e dei comuni di Milano, Roma e Napoli.

Allo scopo di conoscere e delineare meglio il quadro, l'UNAR, come già accennato, ha presentato nel 2017 la "Prima indagine nazionale sugli insediamenti Rom, Sinti e Caminanti" presso i Comuni con più di 15.000 abitanti, elaborata con la collaborazione di ANCI e ISTAT. Oltre alla definizione delle fonti statistiche ufficiali disponibili sulla tematica, dall'indagine sugli insediamenti (autorizzati e spontanei) è emerso che meno di 30.000 persone RSC risultano vivere in detti insediamenti, a fronte di una maggioranza della comunità rom e sinta (stimata dal Consiglio d'Europa attorno alle 150.000 persone) che vive da sempre "in normali abitazioni". Un dato rilevante che fotografa una realtà lontana dalla percezione generale del fenomeno e che ridimensiona il quadro critico rendendo possibili interventi di inclusione abitativa nei confronti di questa "minoranza" che permane all'interno del sistema degli insediamenti. In questa direzione si è concentrato il lavoro dell'UNAR per l'inclusione di azioni progettuali specificatamente dedicate al tema dell'abitazione all'interno del PON Metro.

Si segnalano, per l'anno di riferimento, alcune delle attività più rilevanti promosse dall'UNAR in qualità di punto di contatto nazionale per l'attuazione della Strategia:

ASSE ISTRUZIONE, CULTURA e ANTIDISCRIMINAZIONE:

- nell'ambito del bando APAD - che prevede il finanziamento di progetti e azioni positive sul tema del contrasto al razzismo ed alla discriminazione - si evidenzia l'attuale implementazione di sei progetti specificatamente dedicati ai rom, sinti e caminanti in ambito educativo e dell'empowerment delle comunità, con particolare attenzione a giovani e donne;

- partecipazione alla Call REC-AG-2017, Programma *Rights, Equality and Citizenship* - DG Justice della Commissione europea con il progetto "To.Be.Roma - Towards a better cooperation and dialogue between stakeholders inside the National Roma Platform", che propone, oltre ad attività di formazione/informazione e tutoraggio nei confronti delle associazioni che fanno parte della Piattaforma RSC, la creazione di uno strumento per la gestione condivisa delle questioni sociali a livello locale, in grado di integrare anche la componente RSC.

ASSE ABITAZIONE:

- in continuità con la precedente convenzione che ha fornito dati numerici e qualitativi sulla popolazione RSC presente in contesti urbani degradati ed insediamenti informali, l'UNAR ha dato avvio ad una progettualità affidata ad ISTAT e volta all'indagine pilota sulle persone RSC che dai c.d. insediamenti sono transitati verso altre forme abitative;
- all'interno della nuova pianificazione dei fondi strutturali e con riferimento allo specifico Programma PON METRO, l'UNAR vede l'opportunità di intraprendere alcune fondamentali iniziative per superare i cd. "campi rom". Con l'avvio del 2017 l'UNAR, in virtù della attività di *accountability* verso la Commissione Europea, ha promosso un coordinamento con l'Agenzia per la Coesione Territoriale e le Città Metropolitane (rispettivamente Autorità di Gestione e Organismi Intermedi del PON Metro) per garantire:
 - un corretto impiego delle risorse per gli interventi sviluppati per tutte le tipologie di strumento finanziario (PON Inclusione; Pon Metro; PO Regionali);
 - il principio di complementarità che deve regolare gli interventi;
 - il monitoraggio delle attività proposte in linea con la Strategia RSC.

Tale attività di coordinamento è confluita in un incontro nazionale (Napoli, 14 febbraio 2017) con le Città Metropolitane, finalizzato a ricevere indicazioni circa i fabbisogni dei Comuni in vista degli interventi in fase di avvio da parte di UNAR a valere sul PON Inclusione in complementarità con il PON Metro. Il 4 aprile si è svolto, inoltre, il Segretariato Tecnico del PON Città Metropolitane (PON Metro), in collaborazione con l'Agenzia per la Coesione per la definizione degli interventi in linea con le indicazioni delle Città Metropolitane ad integrazione dei più vasti interventi di sviluppo urbano. L'UNAR sta seguendo da vicino lo sviluppo delle azioni previste dai documenti

strategici del PON Metro al fine di assicurare che queste risultino in linea con la Strategia.

E' stato completato l'iter di valutazione dell'intervento progettuale PAL (Piani di azione locale), promosso dall'UNAR, per la realizzazione di *"Interventi pilota per la creazione di tavoli locali e network di cittadini ed incaricati di amministrazioni locali"* a valere sull'Asse 3, Obiettivo specifico 9.5, Azione 9.5.4 del PON Inclusione. L'obiettivo del progetto è quello di promuovere interventi pilota per la creazione di tavoli locali e network di stakeholder coinvolti a diverso titolo con le comunità rom, in coordinamento tra loro, incardinati nell'amministrazione comunale e/o incaricati dalle amministrazioni locali, volti a favorire un coordinamento delle politiche e degli interventi a favore dei rom e a promuovere la loro partecipazione alla vita sociale, politica, economica e civica, nel quadro di PAL (Piani di Azione Locale) da attivare nei territori comunali, con particolare riferimento a Roma Capitale, Cagliari, Milano, Genova, Napoli, Bari, Messina e Catania.

4.3 La Piattaforma Nazionale RSC e il Forum delle comunità

Per quanto riguarda la criticità legata al tema della partecipazione della società civile al processo di integrazione della comunità RSC, l'UNAR ha predisposto la creazione di uno strumento operativo di dialogo con le associazioni RSC e di settore e le Amministrazioni pubbliche centrali e locali coinvolte nella Strategia. In applicazione di quanto richiesto dalla Commissione europea per facilitare il processo partecipativo delle comunità in ciascun Stato membro, nel 2017 è stato dato avvio alla Piattaforma Nazionale RSC.

La Piattaforma Nazionale Rom, Sinti, Caminanti - emanazione nazionale della European Roma Platform, promossa dalla Commissione Europea - è uno strumento operativo di dialogo tra l'UNAR, le Associazioni RSC e di settore, le Amministrazioni pubbliche centrali e locali coinvolte nella Strategia Nazionale di Inclusione dei RSC.

La Piattaforma RSC e il Forum delle comunità si sono costituiti con Decreto (REP/D 44 2017) del Capo Dipartimento per le Pari Opportunità dell'11 settembre 2017 a seguito di una Manifestazione di Interesse pubblicata il 29 maggio 2017, con l'ammissione di 79 associazioni da tutto il territorio nazionale.

Gli obiettivi della Piattaforma sono:

- facilitare e formalizzare il dialogo e la cooperazione tra istituzioni e

movimento associativo RSC/di settore, nonché tra le diverse Associazioni al loro interno, al fine di dare impulso alla predetta Strategia;

- fornire supporto formativo su tematiche di riconosciuto interesse, anche al fine di elaborare proposte progettuali utili nell'ambito della programmazione dei fondi nazionali ed europei;
- promuovere la costituzione di network e di federazioni e del Forum delle Comunità RSC che va a costituire un nucleo centrale della Piattaforma (*il Forum è previsto dalla Strategia "con funzioni di interfaccia, relazione e concertazione con il PCN, i Tavoli nazionali, sia rispetto all'attuazione della Strategia che in merito alla sua periodica revisione e valutazione", Cfr. Strategia Nazionale RSC, p. 34, Par 2.3.2).*

Il Forum è costituito da 25 ONG che nella manifestazione di interesse hanno auto-dichiarato di essere prevalentemente composte da persone RSC e di esprimere una posizione comune su alcuni temi rilevanti da porre alle Istituzioni competenti (ad es. la conoscenza della storia dei rom/sinti nell'ambito della pubblica istruzione, la definizione di antiziganismo, denominazioni corrette da proporre, focus su questione abitativa/superamento campi, ecc.).

La Piattaforma ha avuto avvio con un *side-event* promosso dall'UNAR in collaborazione con la Commissione Europea ed il Consiglio d'Europa a Roma a fine 2016. All'evento hanno partecipato 25 giovani rappresentanti della comunità RSC che si sono distinti per un percorso di studi e/o lavorativo autonomo e significativo. Le attività del 2017 hanno previsto la realizzazione di 3 incontri plenari, 1 incontro dedicato al Forum RSC e un *side-event* organizzato a margine di un training sull'antiziganismo e *l'hate speech* on line è stato promosso dall'UNAR in collaborazione con il Dipartimento Gioventù del Consiglio d'Europa.

Il training è stato organizzato dall'UNAR dal 13 al 15 novembre 2017 in collaborazione con il Consiglio d'Europa, nell'ambito del Roma Youth Action Plan del COE, per favorire una maggiore partecipazione dei rappresentanti e delle organizzazioni giovanili nell'ambito della Piattaforma Nazionale RSC. L'UNAR ha promosso una partecipazione competente e attiva dei giovani RSC e accrescere il loro ruolo nelle azioni antidiscriminatorie. Il seminario di formazione ha sollecitato i partecipanti a sviluppare le proprie capacità e i propri strumenti per contrastare gli effetti della discriminazione e del razzismo e sostenere la partecipazione dei giovani RSC in tutti i settori della

società. Il seminario di formazione ha riunito circa 30 giovani, attivisti, studenti universitari, educatori RSC e non RSC, per affrontare efficacemente la discriminazione, l'antiziganismo e il discorso d'odio online in ambito nazionale.

Nel corso di un incontro plenario del 19 settembre 2017, con una votazione che ha coinvolto 60 ONG, sono stati designati formalmente i delegati della Piattaforma Nazionale RSC e si è stabilito di istituire dei gruppi di studio tematici per accompagnare il lavoro delegati nominati dalla Piattaforma in seno ai Tavoli e ai Gruppi di lavoro. Scopo di tale processo è specificatamente quello di far emergere le proposte e le criticità da porre alle amministrazioni competenti ai Tavoli e ai Comitati di Sorveglianza, definire le priorità, anche nell'ambito dell'integrazione scolastica e sociale dei minori RSC. Rappresentanti delle associazioni RSC hanno già preso parte, su designazione degli altri membri e insieme ai rappresentanti dell'UNAR, ai meeting dei National Roma Contact Point e della European Roma Platform e ai Comitati di Sorveglianza dei PON. E' stato costantemente promosso il coinvolgimento dei delegati designati alla partecipazione nei Tavoli nazionali (lavoro, salute, istruzione, abitazione) previsti dalla Strategia, mentre a livello locale (comunale e regionale) esistono diverse modalità di coinvolgimento e dialogo con le persone RSC.

CAPITOLO QUINTO

LE ATTIVITÀ DEL PON INCLUSIONE

5.1 Attuazione degli interventi PON Inclusione - Convenzione UNAR/Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

Il perimetro di azione degli interventi in capo *“all’Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull’origine etnica”*, delineato nell’ambito del PON Inclusione FSE 2014-2020, è stato definito in forza della Convenzione sottoscritta in data 18 aprile 2016 con l’Autorità di Gestione del PON Inclusione (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) in virtù della quale l’Ufficio opera in qualità di Beneficiario e dispone di una dotazione finanziaria di 23.400.000 Euro per l’attuazione di interventi che fanno riferimento all’Asse 3 - *“Sistemi e modelli d’intervento sociale”* e all’Asse 4 - *“Capacità amministrativa”* del Programma.

Il ruolo di beneficiario prevede per l’Ufficio il rispetto di adempimenti procedurali la cui titolarità resta in capo all’Autorità di Gestione del Programma (Ministero del Lavoro) e la regolamentazione del rapporto con quest’ultima, attraverso la predetta Convenzione, impone all’UNAR che nell’ambito della programmazione ed attuazione degli interventi dovranno essere assicurati, nel corso dell’intero periodo di realizzazione del PON, i necessari raccordi con l’Autorità di Gestione, ivi compreso l’impegno ad adeguare i contenuti delle attività ad eventuali indirizzi o a specifiche richieste, formulate dalla medesima Autorità.

Tra gli adempimenti di maggior rilievo, si segnala l’obbligo di presentazione di un piano esecutivo biennale, a scorrimento annuale entro il 31 ottobre della seconda annualità di ciascun biennio per i bienni successivi, e a tal riguardo, con un orizzonte temporale sessennale (2014-2020), sono state programmate iniziative rivolte ai soggetti marginalizzati e che necessitano di interventi socio-inclusivi.

In quest’ottica, il piano esecutivo, presentato in prima istanza ad ottobre 2016 e rimodulato su espressa richiesta dell’Autorità di Gestione nel corso del mese di dicembre 2017, declina attraverso un mosaico di linee progettuali mirate, azioni che si raccordano funzionalmente e prioritariamente all’attuazione della Strategia Nazionale d’Inclusione RSC, contemplando al riguardo una gamma di misure progettuali da cantierare nell’arco della programmazione 2014-2020 con un impatto finanziario di

Euro 14.400.00,00, ma che sono altresì rivolte anche al target LGBT (dotazione complessiva di €3.000.000,00).

La rendicontazione finanziaria di tali risorse dovrà essere assicurata entro il 31 dicembre 2023, nel rispetto dei termini previsti dalla Convenzione ed in linea con i dettami del Programma PON inclusione FSE e dei relativi regolamenti comunitari.

Nello specifico, le azioni da realizzare sono relative a:

- **l'Asse prioritario 3** "Sistemi e modelli d'intervento sociale" del citato PON, relativo all'attuazione **dell'obiettivo tematico 9** "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà ed ogni discriminazione", che persegue, tra gli altri, **l'obiettivo specifico 9.2** "Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili" e **l'obiettivo specifico 9.5** "Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione":
 - a) all'inclusione attiva dei soggetti a rischio di discriminazione . Ob 9.2 (target LGBT)**
 - b) alle politiche di inclusione dedicate alle comunità Rom Sinte e Caminanti in attuazione della Strategia Nazionale d'inclusione dei ROM, Sinti e Caminanti 2012/2020. Ob 9.5 (target comunità RSC);**
- **l'Asse prioritario 4** "Capacità amministrativa" del citato PON, relativo all'attuazione dell'obiettivo tematico 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle Autorità pubbliche e delle parti interessate e un'Amministrazione pubblica efficiente", che persegue, tra gli altri, **l'obiettivo specifico 11.1** "Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici" e **l'obiettivo specifico 11.3** "Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione":
 - c) al rafforzamento degli strumenti e delle competenze della pubblica amministrazione in tema di prevenzione e contrasto delle discriminazioni in funzione dell'inclusione sociale dei soggetti a rischio di discriminazione (dotazione complessiva € 5.100.000,00);**

- **l'Asse 5 "Assistenza Tecnica" (dotazione complessiva €.900.000,00).**

5.2 L'inclusione delle comunità RSC

Nel quadro degli interventi relativi all'annualità 2017, nonostante le criticità organizzative dell'Ufficio riconducibili alla perdurante *vacatio* della figura apicale del Direttore Generale e del Dirigente d'Ufficio (dal mese di marzo 2017, nel primo caso e di luglio 2017 nell'altro), la struttura ha ugualmente assicurato l'attivazione delle prime misure, tra le quali si segnala, in particolare, in linea con la Strategia Rom, Sinti e Caminanti, la realizzazione di **"Interventi pilota per la creazione di tavoli locali e network di cittadini ed incaricati di amministrazioni locali"** a valere sull'Asse 3, Obiettivo specifico 9.5, Azione 9.5.4 del predetto PON Inclusione per un importo di **Euro 580.000** (IVA inclusa, trattandosi di appalto di servizio).

L'obiettivo del progetto è quello di promuovere interventi pilota per la creazione di tavoli locali e network di stakeholder coinvolti a diverso titolo con le comunità rom, in coordinamento tra loro, incardinati nell'amministrazione comunale e/o incaricati dalle amministrazioni locali, volti a favorire un coordinamento delle politiche e degli interventi a favore dei rom e a promuovere la loro partecipazione alla vita sociale, politica, economica e civica, nel quadro di PAL (Piani di Azione Locale) da attivare nei territori comunali, con particolare riferimento a Roma Capitale, Cagliari, Milano, Genova, Napoli, Bari, Messina e Catania.

Al riguardo, si precisa che tale attività si raccorda con le iniziative a valere sul PON Città' Metropolitane 2014-2020, la cui Autorità di Gestione è l'Agenzia per la Coesione Territoriale e di cui l'Unar è membro effettivo del Comitato di Sorveglianza del Programma e componente del Segretariato Tecnico dello stesso.

Tale iniziativa è volta anche a promuovere la sussidiarietà orizzontale e verticale, rispetto anche alla su richiamata complementarità con il PON Metro, garantendo al contempo un presidio di multilevel Governance di tutti gli interventi rivolti principalmente alla realizzazione di azioni positive quali: abitare, accesso ai servizi (sanità), istruzione, occupazione.

L'intervento, in via sperimentale, a seguito dell'affidamento del servizio di supporto specialistico all'Ufficio per l'attuazione degli interventi, è rivolto ai predetti ambiti territoriali che hanno aderito con la sottoscrizione di un *"mandate"*.

La formalizzazione di tali adesioni scaturisce dall'attivazione di un'iniziativa di sensibilizzazione promossa nell'ambito del vertice di indirizzo politico e veicolata

attraverso una riunione del Segretariato Tecnico del PON Metro svoltasi nel mese di marzo 2017, con lo scopo di individuare la localizzazione degli interventi da cantierare, assicurando la complementarità delle iniziative dei due Programmi per evitare duplicazioni e/o eventuali sovrapposizioni. L'intervento complessivo si colloca nella prospettiva di un'azione di sistema più articolata e che prevede in particolare l'attivazione di un modello di best practice già attuato con successo nel contesto della Spagna (Programma Acceder) e la cui peculiarità è rappresentata dalla sperimentazione di percorsi di inclusione occupazionale ed autoimprenditorialità, destinati in via esplicita, ma non esclusiva, a Rom. Si tratta, nello specifico, dell'azione 9.5.5 per un valore finanziario di € 3.651.000 e di futura attivazione da parte dell'Ufficio.

Il servizio, anche se gestito a livello centrale, si sviluppa in aree urbane "pilota" con il coinvolgimento e una diretta ricaduta sui seguenti enti locali: Comune di Roma Capitale, Comune di Napoli, Comune di Catania, Città Metropolitana di Genova, Comune di Cagliari, Comune di Messina, Città Metropolitana di Bari, Comune di Milano. L'impatto degli interventi riguarda destinatari multipli, rappresentativi di tutti gli stakeholder coinvolti a diverso titolo per la promozione sociale ed economica rom, sia incardinati presso le amministrazioni e i servizi pubblici e privati locali che appartenenti alle realtà territoriali locali, al mondo dell'associazionismo, al settore economico-produttivo, all'universo delle realtà rom territorialmente residenti.

Nello specifico, si è già concluso l'iter di selezione del soggetto affidatario che supporterà l'Amministrazione nella realizzazione degli interventi previsti, e sono in corso i relativi adempimenti amministrativi finalizzati alla stipula del contratto di servizio.

5.3 L'inclusione delle persone LGBT

Nell'ambito delle attività svolte nel corso 2017, l'Ufficio, alla luce di impreviste esigenze organizzative che si sono presentate già a decorrere dalla prima semestralità ed in coincidenza anche dell'affidamento ad un operatore economico del servizio di Assistenza tecnica e supporto specialistico per l'attuazione degli interventi declinati nel Piano esecutivo, ha provveduto a rimodulare i contenuti ed il relativo cronoprogramma di attuazione delle azioni contemplate, curando sia la revisione che la predisposizione di nuove schede progettuali, al fine di assicurare la corretta e sana gestione delle linee

d'intervento inerenti l'Ob.9.2 e previste nel Progetto generale "*Inclusione Soggetti Vulnerabili*" di cui alla Convenzione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - Autorità di Gestione del PON Inclusione.

Al riguardo, si fornisce una sintetica descrizione degli obiettivi generali dei predetti interventi:

PROGETTO CONOSCI (Asse 3 – Tipologia di azione 9.2.3) per un valore finanziario di Euro 300.000,00.

Sistema di indagini composto da tre componenti, ciascuna delle quali comporta una specifica progettazione per il target specifico di riferimento (LGBT, stakeholder e imprese).

Attraverso il progetto "Conosci" si intende rilevare e approfondire il fenomeno delle discriminazioni in ambito lavorativo per orientamento sessuale e identità di genere attraverso l'analisi del punto di vista delle persone LGBT e degli stakeholder, nonché la rilevazione di strategie e buone pratiche di diversity management per i lavoratori LGBT nelle imprese.

Attraverso la Convenzione ex art.15 della L.241/90 con l'Istituto Nazionale di Statistica, il predetto Istituto è chiamato a realizzare due indagini ad hoc:

1. Indagine diretta sulle discriminazioni in ambito lavorativo rivolta alle persone LGBT

L'indagine sarà indirizzata a rilevare e indagare le discriminazioni in ambito lavorativo per orientamento sessuale e identità di genere, dirette e indirette, percepite e subite dalle persone LGBT con riferimento a tutte le fasi in cui si articola il rapporto di lavoro, dall'accesso all'impiego, alle condizioni di lavoro, alla retribuzione, alla formazione e alle progressioni di carriera.

2. Indagine rivolta agli stakeholder

L'indagine sarà rivolta agli stakeholder attraverso la somministrazione di un questionario semi-strutturato.

PROGETTO FORMA 1 (Asse 3 – Tipologia di azione 9.2.3) per un valore finanziario di Euro **151.000,00**.

Il progetto prevede la realizzazione di linee guida sull'inclusione lavorativa e la valorizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici LGBT, con particolare riferimento alle persone Trans e Transgender: Diversity Management e lavoratori e lavoratrici LGBT,

affinché lo stesso possa essere veicolato in sede di CCNI di settore nell'ambito dei processi concertativi tra associazioni sindacali e datoriali.

PROGETTO FORMA 2 (Asse 3 – Tipologia di azione 9.2.3) per un valore finanziario di Euro 149.000,00.

Il progetto prevede l'affidamento di un servizio di accompagnamento all'autoimprenditorialità o alla creazione di nuove imprese, anche attraverso il coinvolgimento di Incubatori di Impresa attivi in tutto il territorio Nazionale rivolto ai soggetti LGBT in condizione di fragilità e vulnerabilità.

PROGETTO CREA (Asse 3 – Tipologia di azione 9.2.3) per un valore finanziario di Euro 700.000,00.

Il progetto prevede la realizzazione di servizi integrati e mirati a promuovere iniziative per il sostegno e lo sviluppo di specifiche idee imprenditoriali (da individuarsi già alla presentazione della domanda) ovvero progetti che favoriscano l'individuazione e la crescita di prospettive occupazionali legate all'autoimpiego di soggetti LGBT, in particolare persone transessuali e transgender. Prevede inoltre azioni mirate e personalizzate di accompagnamento al lavoro autonomo e di auto impresa.

5.4 Il rafforzamento della capacità istituzionale

Nell'ambito dell'attivazione degli interventi volti al miglioramento dei processi organizzativi in grado di assicurare un'integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, in ambito sociale, con riferimento alla rete con il terzo settore, l'Ufficio nel corso dell'annualità 2017, ha avviato le operazioni preliminari di analisi, studio e ricerca finalizzate all'individuazione di una modalità operativa funzionale e congrua, per la realizzazione di una ricognizione delle fonti statistiche sulle politiche e gli interventi a favore dei soggetti più vulnerabili, esposti al rischio di esclusione sociale e/o discriminazione.

Al riguardo, si segnala che nella attuazione di interventi programmati volti all'incremento dell'occupazione e della partecipazione attiva delle persone maggiormente vulnerabili ed all'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom, l'Ufficio, nel mese di dicembre 2017 ha ultimato la predisposizione di tutti gli atti propedeutici relativi alla sottoscrizione di un accordo

con l'Istat ex art. 15 L. 241/90, al fine di realizzare un'indagine statistica su accesso al lavoro e condizioni di lavoro di soggetti a rischio di discriminazione e sulla ricognizione e integrazione delle fonti statistiche relative alle discriminazioni delle persone Rom, Sinti e Caminanti – a valere sul PON Inclusione FSE 2014/2020 sull'Asse 3, Obiettivo specifico 9.2, Azione 9.2.3 per il quale è prevista una durata biennale, per un valore finanziario di Euro 200.000,00 (**Asse 4 –Azione 11.1.3**).

CAPITOLO SESTO

L'IMPEGNO EUROPEO E INTERNAZIONALE

6.1 I rapporti con enti ed agenzie internazionali

Nel corso del 2017, l'UNAR ha proseguito il proprio impegno in ambito internazionale, redigendo contributi e relazioni, rispondendo ai questionari per le attività di monitoraggio e partecipando attivamente a workshop, conferenze e incontri organizzati dagli organismi internazionali.

In particolare, si segnala la partecipazione, con il coordinamento del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU), all'attività di monitoraggio sullo stato di attuazione delle Convenzioni internazionali, svolta dai **Comitati delle Nazioni Unite**.

In questo ambito l'Ufficio ha contribuito, per le materie di propria competenza, alla redazione delle Risposte scritte italiane alle *list of issues* ed ha partecipato alle discussioni orali avanti gli stessi Comitati delle Nazioni Unite a Ginevra. Tra questi esercizi si segnalano:

- dal 9 al 10 marzo 2017, a Ginevra, discussione orale del VI Rapporto relativo al Patto internazionale sui Diritti civili e politici, dinanzi al Comitato Diritti Umani delle Nazioni Unite (**CCPR**);
- dal 3 al 4 luglio 2017, a Ginevra, discussione orale del VII Rapporto periodico sull'applicazione della Convenzione **CEDAW**, avanti il Comitato ONU sui diritti delle donne.

Nell'attività di monitoraggio delle Nazioni Unite si collocano anche la collaborazione dell'UNAR al monitoraggio del Comitato CAT nonché all'esercizio di medio termine dell'UPR (*Universal Periodic Review*) ed ai lavori per il Nuovo Piano d'Azione Nazionale quinquennale su Impresa e Diritti Umani 2016-2021 e per il terzo Piano d'Azione Nazionale dell'Italia su Donne, Pace e Sicurezza 2016-2019.

Tali attività hanno comportato, dunque, la partecipazione dell'UNAR alle varie riunioni di coordinamento ed alle periodiche riunioni plenarie presso la sede del CIDU.

6.2 I rapporti con enti ed agenzie europee

L'Ufficio ha proseguito la collaborazione con l'**High Level Group on Non Discrimination, Equality and Diversity** della **Commissione europea**, attraverso la redazione di contributi, la compilazione di questionari e la partecipazione attiva ai workshop ed agli incontri. Tra questi, in particolare, si segnalano il workshop sul tema "*Policies to combat bullying on sexual orientation, gender identity/expression or sex characteristics in educational institutions*", tenutosi a Lisbona dal 26 al 27 giugno 2017 ed gli incontri organizzati a Bruxelles dal 23 e 24 ottobre 2017.

In occasione della ricorrenza della giornata internazionale contro l'omofobia, la transfobia e bifobia, l'UNAR ha partecipato alle Conferenze dell'annuale Forum **Idahot**, che si è svolto a Bruxelles dal 17 al 20 maggio 2017. L'Ufficio ha altresì seguito i periodici **Roundtable della Rete dei Focal Point Nazionali per le politiche LGBTI**, che si sono tenuti a Bruxelles, in concomitanza con il Forum Idahot e a Brdo pri Kranju (Slovenia), dal 15 al 17 novembre 2017.

L'Ufficio ha continuato altresì l'attività di collaborazione con la Rete internazionale **EQUINET**, il network degli *Equality Bodies* europei con uno specifico mandato in materia di lotta alle discriminazioni e di promozione del principio di uguaglianza in Europa attraverso il sostegno degli EB's nazionali, affinché siano indipendenti ed efficaci. In particolare il lavoro ha riguardato la redazione di contributi scritti e partecipazione attiva ai lavori di EQUINET, tra i quali si segnalano: l'Annual General Meeting e le votazioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione, che si sono svolti in concomitanza con le celebrazioni del 10° anniversario della rete, dal 9 all'11 ottobre 2017, a Bruxelles ed un seminario sull'utilizzo dei Social media, organizzato nella sede di Facebook, a Dublino, dal 3 al 5 aprile 2017.

Oltre agli eventi di cui sopra, nell'ambito degli interventi a dimensione internazionale, l'Ufficio è stato regolarmente coinvolto nelle attività del Consiglio d'Europa (in particolare dell'**ECRI - Commissione Europea del Consiglio d'Europa contro il Razzismo e l'Intolleranza**² e del **CAHROM, Comitato di esperti ad hoc sulle**

² L'ECRI rappresenta il meccanismo di monitoraggio dei diritti umani del Consiglio d'Europa, ed è composto da esperti indipendenti incaricati di monitorare le problematiche connesse al razzismo,

questioni relative ai Rom³), nonché alle attività dell'**Agenzia Europea per i diritti fondamentali** (*European Union Agency for Fundamental Rights*), dell'**OCSE** e degli altri organismi internazionali. Il personale dell'UNAR ha partecipato altresì agli incontri con le delegazioni straniere di rappresentanza di organismi internazionali, di Stati, di organizzazioni di società civile ecc.) interessate ai temi/settori di competenza dell'Ufficio.

xenofobia, antisemitismo, intolleranza e discriminazione basate sulla razza, origine nazionale o etnica, colore della pelle, cittadinanza, religione e lingua.

³ Il CAHROM, Comitato di esperti *ad hoc* sulle questioni relative ai Rom, istituito nell'ambito dell'art. 17 dello Statuto del Consiglio d'Europa, si occupa di studi, ricerche e valutazioni sulle politiche e sulle prassi adottate dagli Stati membri del Consiglio per le tematiche di integrazione delle comunità Rom, Sinte e Caminanti. Tra i compiti principali, oltre a quello della raccolta, sistematizzazione, diffusione e promozione delle buone prassi ritenute in linea con gli standard del Consiglio, vi è quello di elaborare pareri e raccomandazioni da sottoporre al Comitato dei Ministri.

CAPITOLO SETTIMO

PROTOCOLLI DI INTESA

7.1 Il protocollo d'intesa con l'OSCAD

Nell'ambito del Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Interno – Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD) e l'UNAR, siglato il 7 aprile 2011, l'Ufficio ha partecipato, il 27-28 febbraio 2017, all' *"Expert meeting on content development"*, organizzato nell'ambito del progetto europeo *Facing All the Facts!*, realizzato dall'OSCAD (in qualità di partner beneficiario) in collaborazione con la ONG CEJI, in materia di formazione per le Forze di polizia sul monitoraggio dei reati di matrice discriminatoria ("hate crimes" o "crimini d'odio").

L'8 Marzo 2017, l'UNAR ha partecipato al seminario, organizzato dall'OSCAD presso la Scuola Ispettori della Polizia di Stato di Nettuno, rivolto a 120 ex operatori del Corpo Forestale transitati nei ruoli della Polizia di Stato.

Il 6 giugno 2017, ha preso parte al Workshop *"Connecting data"*, organizzato sempre nell'ambito del progetto *Facing All the Facts!*, che ha previsto anche l'intervista di rappresentanti dell'UNAR in merito ai cc.dd. "Agenti del cambiamento" (*"Change Agents"*).

7.2 Il protocollo d'intesa con il Centro Studi e Ricerche IDOS

Nel 2017 è proseguita la collaborazione ormai pluriennale tra l'UNAR e l'IDOS, confermata nel 2015 con la stipula di un Protocollo d'intesa tra le due parti.

L'IDOS è un Centro Studi e Ricerche senza finalità di lucro, con lo specifico scopo di condurre ricerche, realizzare pubblicazioni, promuovere campagne di sensibilizzazione e iniziative di formazione sul tema dell'immigrazione, raccogliendo e analizzando i dati statistici disponibili sul tema.

Nato nel 1991, è stato curato fino al 2003 dalla Caritas di Roma - del cui fondatore e convinto sostenitore del Dossier, mons. Luigi Di Liegro, cade quest'anno il 20esimo della scomparsa. Dal 2004 l'edizione è a cura del Centro Studi e Ricerche IDOS/Immigrazione, attualmente in collaborazione con la rivista "Confronti" e con il sostegno finanziario dell'Otto per Mille della Chiesa Valdese.

L'Istituto vanta una lunga esperienza nella realizzazione di progetti finalizzati ad acquisire dati informativi aggiornati sullo stato dell'immigrazione in Italia, anche con riferimento alle discriminazioni fondate sulla razza e sull'origine etnica, ed ha elaborato specifici dati statistici, omogenei e comparabili, nonché testi di commento poi inseriti negli annuari **"Dossier Statistico Immigrazione"** curandone la diffusione sul territorio nazionale, in collegamento funzionale con altri Enti pubblici nazionali e locali competenti per materia. Tali Annuari hanno contribuito negli anni ad approfondire gli aspetti relativi alla conoscenza del fenomeno delle discriminazioni e a condurre iniziative di sensibilizzazione su tutto il territorio nazionale.

Giunto nel 2017 alla 27esima edizione, il Dossier rappresenta infatti il primo annuario socio-statistico realizzato in Italia per la raccolta di dati sul tema dell'immigrazione.

In base al Protocollo d'intesa, l'UNAR s'impegna a fornire i dati elaborati dal proprio Contact Center ed a collaborare alla realizzazione congiunta di materiali utili alla redazione del Dossier.

La realizzazione dello studio impegna sempre numerosissimi autori del mondo accademico, sociale, associativo e istituzionale, i quali contribuiscono a redigere le varie parti del volume (internazionale, nazionale e regionali), con il supporto dei dati statistici più aggiornati relativi a molteplici e importanti aspetti che riguardano gli immigrati in Italia. Il volume si propone dunque di rispondere alle necessità di studiosi, funzionari e operatori di avvicinarsi al mondo dell'immigrazione o approfondirne singoli aspetti, in maniera equilibrata, considerando la necessità di affrontare la complessità della descrizione della migrazione, avvalendosi del rigore dei numeri e delle analisi statistiche.

Tali dati statistici e le analisi critiche sui flussi migratori, che riguarderanno le problematiche inerenti l'integrazione della popolazione immigrata, appaiono un fondamentale supporto per l'UNAR anche per il monitoraggio effettuato nei precedenti anni per ciò che riguarda l'andamento del Piano nazionale d'azione contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza (2015-2017), elaborato dall'UNAR ed approvato dalla Conferenza Unificata nella seduta del 7 maggio 2015.

Il Protocollo d'intesa scadrà a maggio 2018, dopo tre anni dalla sottoscrizione.

PAGINA BIANCA



181300045530